



Comune di Cogoleto



Associazione Marco Rossi

COMUNE DI COGOLETO
IN COLLABORAZIONE CON
ASSOCIAZIONE MARCO ROSSI

Atti incontro culturale in piazza della Chiesa

Sabato, 9 Settembre 2006

La Battaglia di Cogoleto dell'aprile 1800.

Presentazione della ricostruzione storica della
vicenda con immagini dei protagonisti e dei luoghi

*Manifestazione aperta ai Cittadini e agli
appassionati che desiderino contribuire alla ricerca storica*

**Documento del Millenario di Cogoleto
Settembre 2006**

Principali fonti bibliografiche utilizzate per ricostruire la vicenda storica:

Edouard Gachot, *Le Siège de Gènes* (1800), Paris 1908

Andrea Massena, *Mémoires*, Paris 1848

Paul Thiebault, *Giornale delle operazioni dell'assedio e del blocco di Genova*, (traduzione originale di Celestino Massucco) Genova 1800

Antonino Ronco, *Genova tra Massena e Bonaparte: Storia della Repubblica di Genova – il 1800*, Genova 1988

Zanelli Severino, *L'assedio di Genova del 1800*, Roma 1882

Estratto da volume di Edouard Gachot, *Le Siège de Gènes* (1800). Capitolo VII.

Il brano parla del risveglio, il 10 aprile 1800, del Generale Massena, che ha dormito presso la Torre Ansaldo, e descrive la visione delle montagne retrostanti Cogoleto.

Alzatosi prima che fosse apparsa l'alba, egli guarda subito, da un'alta finestra, verso il grande Appennino. Da Cogoleto, gli strati di granito di fronte alla spiaggia apparivano, ai primi raggi del sole, larghi e bluastri. Un fronte di boschi rivestiva, a mezza costa, l'enorme versante. Al di sopra del drappo verde, le lunghe dorsali denudate e grigie ostentavano parallelamente le loro sinuosità, e quasi fossero dei pilastri, esse sostenevano dei mammelloni scoscesi: torri imperfette che la neve copriva ancora. Vallate, burroni, crepacci formavano un quadro pittoresco. Di quando in quando, tra tappeti di timo e le colonne bombate dei ginepri, la cascata di un torrente sembrava passare sopra. Fiume di latte, secondo l'espressione popolare, una massa d'acqua che trascina le pietre. Molti sentieri, tutti tracciati da piedi nudi e a piacimento dei pastori, intrecciano i mammelloni portando, quà e là, alle case rustiche. Dal cammino del povero, una colonna di fumo bianco sale per andare a perdersi molto in alto. Luoghi accidentati attraverso dei quali, i soldati avrebbero combattuto e devastato tutto dal 10 al 16 aprile. (Traduzione: dott.ssa Miretta Del Vivo).



Comune di Cogoleto



Associazione Marco Rossi

La Battaglia di Cogoleto dell'aprile 1800

Incontro culturale a Cogoleto in Piazza della Chiesa, 9 settembre 2006. Atti.

Saluto del Sindaco di Cogoleto: Attilio Zanetti.

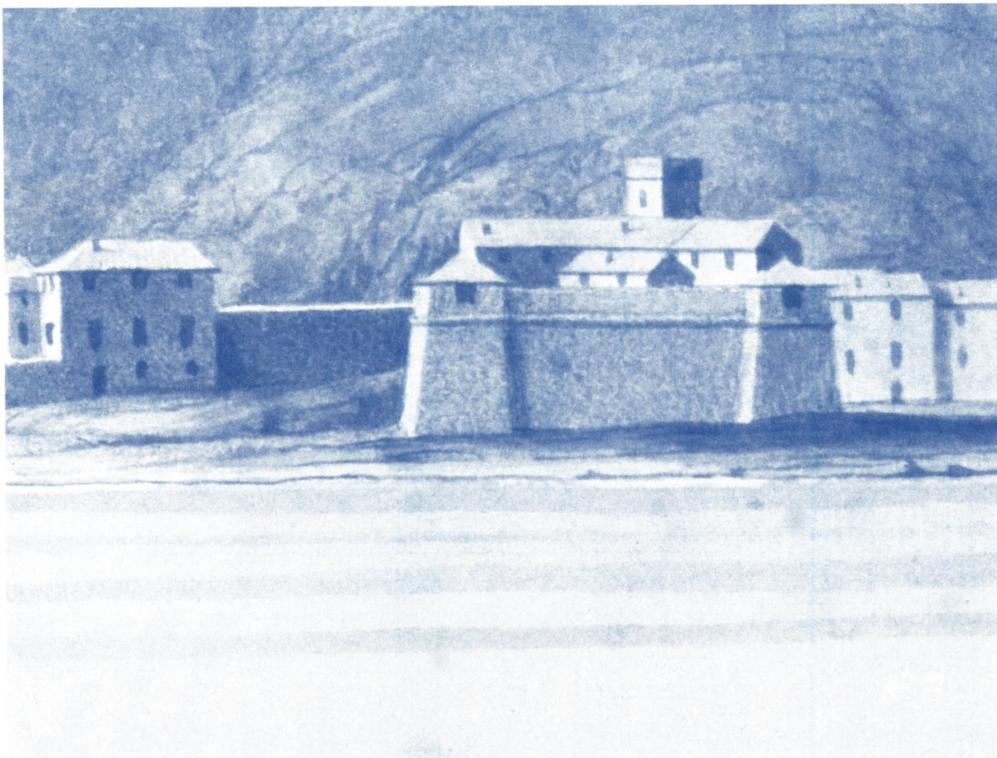
Buona sera a tutti. Grazie di essere qui con noi. Il dott. Rossi nell'espone il tema della serata spiegherà il perché ci troviamo proprio in questa piazza. Generalmente queste manifestazioni vengono organizzate all'interno di appositi locali, come ad esempio l'Auditorium del Donegato che indiscutibilmente offre maggiori servizi: luci, audio, schermi per le proiezioni e via dicendo. Ma noi abbiamo voluto che questa manifestazione si svolgesse proprio in questo ambiente della nostra Cogoleto per cogliere meglio la rievocazione del momento storico vissuto dalla nostra gente, appunto in un luogo dove sono avvenuti questi fatti. Voglio dire pochissime parole, perché questa sera ce ne saranno molte. Saranno parole importanti accompagnate da filmati e quindi lascio a loro spazio. Questo è un momento, una prima parte della ricostruzione della nostra storia che vogliamo portare avanti. Ricorderanno molti presenti che abbiamo iniziato qualche mese fa, nel dicembre del 2005 con il presentare documenti che attestano le origini della storia millenaria di Cogoleto. Quindi stiamo portando avanti un progetto, veramente impegnativo e molto valido, che riguarda la crescita nel tempo di Cogoleto e della sua Comunità. Quindi, un ringraziamento per la collaborazione offerta dalla Associazione Marco Rossi e al gruppo di giovani che ha aderito all'iniziativa: gente molto in gamba. Io che li ho conosciuti fin da piccoli posso dire che sono cresciuti assumendo grandi capacità e una straordinaria attenzione per il loro paese. Li ho visti lavorare in questi mesi nelle ricerche di archivio e sul campo, e mi ha dato grande soddisfazione vedere dei giovani così intelligenti, pronti e disponibili. Un ringraziamento particolare da parte della Amministrazione al generale Bozzo e al dott. Casanova per aver accettato il nostro invito ed essere qua a commentare questa vicenda storica e senz'altro le loro considerazioni ci riserveranno sorprese che, se questo tempo di settembre ce lo permette, avremo modo di discutere nel dibattito.

Intervento dell'Assessore alla Cultura, Giorgio Bisio.

Buona sera. Intanto ringrazio il Sindaco Zanetti che mi ha permesso di parlare. Saluto tutte le persone che sono presenti questa sera. E ringrazio le autorità culturali, le persone, gli esperti che sono venuti qua per parlare questa sera. Conoscere la nostra storia per progettare il futuro è la strada che si è posta l'Associazione Marco Rossi, e secondo me è la strada che si deve porre ogni cittadino che ha a cuore il proprio futuro e quello dei propri figli, e, soprattutto qualsiasi Amministratore che deve progettare, per forza di cose, il futuro del paese. Quindi, è giusto sostenere manifestazioni di questo genere. Quando il dott. Rossi mi ha proposto di organizzare questa manifestazione in piazza, io non ero molto d'accordo. Non vedevo una manifestazione di questo genere in piazza. Mi sembrava troppo dispersiva. Invece, devo dire che ha avuto ragione nell'organizzare questa manifestazione sulla Piazza della Chiesa. In effetti, se le persone vivono gli argomenti, che si sviluppano questa sera, nello stesso luogo in cui si sono avvenuti molti anni fa, è meglio. Ci si sente più immersi. Sono argomenti affascinanti come tutta la storia lo è. E sono ancor più affascinanti perché parlano della storia dei nostri bisnonni. Senz'altro, in quell'epoca non si vivevano dei tempi belli qui a Cogoleto, come probabilmente in tutta la Liguria. C'erano delle guerre, e la popolazione di Cogoleto subiva queste guerre, pur non partecipando in prima persona. Però: soffriva la fame, soffriva la paura, soffriva il freddo, mantenendo, tuttavia, la capacità di reagire, come a saputo reagire tante altre volte. Questa manifestazione, secondo me, dimostra ancora una volta, che la scelta di continuare le manifestazioni sia culturali che turistiche, anche dopo la fine canonica dell'estate che è il 31 agosto, è una scelta giusta. Certo bisogna avere l'aiuto del tempo. Questa sera abbiamo l'aiuto del tempo e quindi auguro buona cultura a tutti e buonasera.

Introduzione del coordinatore del gruppo di lavoro e presentatore: Dott. Nicola Rossi.

Questo incontro di studio si svolge sulla Piazza della Chiesa di Santa Maria in Cogoleto, per meglio ambientare e rievocare un evento di 203 anni fa, con fatti accaduti anche qui, dove ci troviamo in questo momento. La piazza era anche allora il sagrato della Chiesa. Sul suo lato mare c'era una antica fortezza. L'edificio che vediamo, vicino al Monumento ai Caduti, era la sede della Casa Nazionale e al posto dei palazzi, qui attorno, c'erano orti. Nella vicina Torre Ansaldo, proprio davanti all'attuale Palazzo Comunale, aveva preso alloggio nell'aprile 1800, il generale Andrea Massena, comandante in capo della armata francese presso la Repubblica Ligure. Questa sera vogliamo ricordare i fatti riguardanti la Battaglia di Cogoleto dell'aprile 1800, con i noti storici e studiosi: generale Nicolò Bozzo e dott. Giorgio Casanova e con l'assistenza e la collaborazione organizzativa della Associazione Marco Rossi, espressa dal gruppo di lavoro formato da: ing. Franco Vumbaca, dott. Miretta Del Vivo, architetto Gino Cerminara, dott. Raffaele Cattani, dott. Paolo Bruzzone che hanno provveduto alla conduzione della raccolta, selezione, traduzione, ricostruzione e trattamento informatico della documentazione relativa alle testimonianze storiche: cartografie, immagini di personaggi e delle località dove effettivamente si sono svolte le vicende. In questa circostanza, anche un sentito ringraziamento ai sostenitori e amici dell'iniziativa per il Millenario di Cogoleto, che, in occasione dell'incontro dello scorso 1 settembre, hanno fornito preziose indicazioni per la riuscita di questa manifestazione. Dopo questa breve premessa voglio ancora esprimere gratitudine al Sindaco per l'interesse mostrato dall'Amministrazione Comunale nell'organizzare e nel coinvolgere l'Associazione Marco Rossi nella iniziativa culturale di cui stiamo avviando lo svolgimento. Come si vedrà per rendere agevole la ricostruzione degli avvenimenti abbiamo realizzato sei brevi filmati, dal titolo: 1 - Oggi, 9 settembre 2006, quali tracce restano della battaglia di Cogoleto. 2 - 9 aprile 1800, Andrea Massena insedia il suo Quartiere Generale a Cogoleto. 3 - 10 aprile 1800, attacco e sconfitta di Massena. Gli austriaci ai Piani di Invrea. 4 - 11 aprile 1800, la giornata della Battaglia di Cogoleto. 5 - Vittorie francesi e ritirata tattica di Von Melas. Massena a Cogoleto il 13 aprile 1800. 6 - Francesi battuti sull'Appennino e ad Albissola. La Municipalità di Cogoleto e gli austriaci.



Fortezza, Chiesa di Santa Maria e Casa Nazionale nel 1800



Comune di Cogoleto



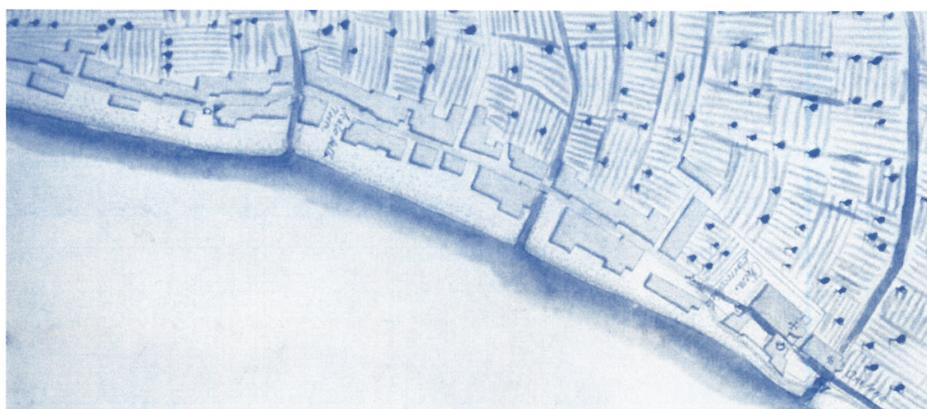
Associazione Marco Rossi

La vicenda. - Oggi, 9 settembre 2006, quali tracce restano della Battaglia di Cogoleto.

Filmato 1 – Testo e immagini raccolte dal dott. Nicola Rossi. - Sulla facciata dell'edificio di Via Lungomare Santa Maria, prossimo al Monumento ai Caduti, una lastra di marmo bianco riporta una epigrafe destinata a perpetuare la memoria del fatto d'armi avvenuto a Cogoleto nell'aprile del 1800. L'iscrizione recita testualmente: “ L'armata britannica contro le truppe francesi al comando del Generale Massena - 1800”. Nell'aprile di quell'anno, Cogoleto, occupato dalle truppe del generale francese Andrea Massena, effettivamente subì il cannoneggiamento da parte di alcune unità della squadra navale britannica comandata dall'ammiraglio George Elphinstone Keith. Ebbero parte attiva nell'azione, una flottiglia costituita da 6 barche, ciascuna con un piccolo cannone posto a prua, e dal cutter Entraprenante, armato di 8 coronade, da cui partivano colpi caricati a palla o a mitraglia con proiettili da moschetto. I cannoni erano diretti contro i soldati francesi, ma colpirono largamente gli edifici di Cogoleto, che si presentava molto diverso da quello attuale, con case basse poste direttamente sulla spiaggia, peraltro molto corta. Il paese era attraversato soltanto da una via interna, oggi: Via Rati e Via Cristoforo Colombo. Alcune palle di cannone colpirono anche la Casa Nazionale, su cui è stata poi posta la lastra di marmo a ricordo. Allora l'edificio, costruito tra il 1695 e il 1722, era molto più piccolo, corrispondeva al solo corpo centrale di quello attuale, ampliato e sopraelevato di un piano nella seconda metà dell'ottocento. Era la sede della Municipalità, di cui ancora oggi sono conservati i documenti deliberativi, compresi quelli riguardanti le vicende di quei giorni difficili, che avremo occasione di assumere come riferimento in occasione di questa rievocazione.



Targa apposta su edificio di Lungomare S.Maria. Stampa ottocentesca della marina di Cogoleto.



Particolare della pianta di Cogoleto. Topografo Giacomo Brusco 1772

Commento. Inquadramento storico. Dott. Giorgio Casanova, storico e ricercatore esperto.

dott. Rossi. - La visione del primo filmato ha mostrato l'edificio di Lungomare S. Maria, vicino al Monumento ai Caduti, sulla cui facciata, un poco celata dalla chioma di un albero, è affissa una targa di marmo che ricorda lo scontro avvenuto nel 1800 tra l'armata britannica e le truppe francesi al comando del Generale Massena. Episodio di più vasto avvenimento, che, peraltro, ha visto come protagonista e avversario principale dei francesi, l'esercito Imperiale austriaco. Al dott. Giorgio Casanova, che gentilmente ha accettato di partecipare a questa nostra manifestazione, chiedo di inquadrare storicamente la vicenda e di come lo scontro armato tra gli eserciti della coalizione austro-britannica e quelli rivoluzionari francesi, generato da motivi di grande respiro europeo, sia giunto a coinvolgere anche il territorio di Cogoleto.

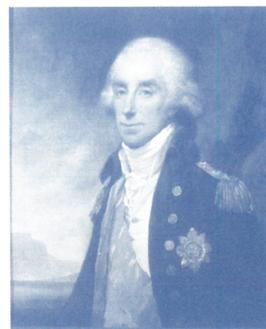
dott. Casanova. - In questa occasione parliamo della Seconda Coalizione contro la Francia, che parte dal 1798 - 1799 e dura fino al 1802. La Coalizione che cosa era? Era una alleanza delle nazioni europee, probabilmente tutte, contro la Francia rivoluzionaria. Quali erano queste nazioni? Era l'Inghilterra, in primo luogo, quale rivale della Francia da sempre, specialmente dal lato marittimo. Poi c'era l'Impero Russo, la Prussia, l'Austria, naturalmente, con tutti i suoi Stati satelliti, il regno Borbonico di Napoli e il regno di Sardegna. Questi gli stati principali. Siamo ancora in un'epoca che si chiama rivoluzionaria, in realtà, rivoluzionaria, particolarmente, non lo era più. Dopo il terrore, cioè dopo il 1794 e la caduta di Robespierre, la Francia prende una direzione politica più di centro, se vogliamo vederla con gli occhi attuali. Quindi, sì, anti monarchica, ma anche anti giacobina. Comunque, le parole d'ordine sono sempre quelle: libertà, uguaglianza, fratellanza. L'espansione della Francia in Europa, ormai non è più per portare il credo rivoluzionario, ma quasi per necessità. Un po' per difendersi dai propri avversari, un po' per prendere risorse, dove c'erano ancora, dopo tanti anni di guerra. Arriviamo dunque alla seconda coalizione. La seconda coalizione si combatte sia in nord d'Italia, sia in Svizzera e anche ai confini della odierna Germania con quelli dell'odierna Francia. Intervengono anche i Russi, che mandano il generale Suvorov, uno dei più grandi generali della storia russa, che assieme agli austriaci fanno la campagna di Italia. Battono una volta Massena, nel nord Italia. Poi c'è la battaglia di Novi, dove i francesi perdono nuovamente. E il dominio francese si restringe sempre di più. Manca il grande protagonista: Bonaparte, che era in Egitto. Ritorna a Parigi nel 1799, abbatte l'ultimo frammento residuo della rivoluzione e si proclama Primo Console. Primo passo per diventare Imperatore. E, come dicevo, piano piano si restringe sempre più il dominio francese, fino al punto più basso, quando, dopo la battaglia di Cogoleto, rimane solamente Genova, assediata dagli inglesi e dagli austriaci, e il forte di Gavi. Alla fine, resta soltanto Genova, che cede per fame e non per questioni militari: gli austro-britannici non sarebbero mai riusciti a conquistarla. E arriva nel frattempo Napoleone che vince a Marengo. Marengo è la sconfitta definitiva degli austriaci in Italia. I francesi ritornano a Genova, in Liguria e ci rimangono per 14 anni, fino alla caduta di Napoleone nel 1814.

dott. Rossi. - E successivamente, per un certo periodo, anche a Cogoleto, diventeremo tutti francesi.

dott. Casanova. - Nel 1805, la Liguria diventa Impero francese e rimane tale fino al 1814.



*Il comandante in capo francese
Generale Andrea Massena*



*Il comandante della squadra navale
britannica Ammiraglio George Keith*



Comune di Cogoleto



Associazione Marco Rossi

La vicenda - Il 9 aprile 1800, Andrea Massena insedia il suo quartier generale a Cogoleto.

Filmato 2 – Testo e immagini raccolte dal dott. Nicola Rossi. Il generale Massena, comandante in capo dei francesi, giunge a Cogoleto alle ore 20 del 9 aprile e prende alloggio nella torre “Ansaldo” ubicata davanti all’attuale Palazzo comunale. Al suo seguito il capo di Stato Maggiore generale Oudinot e una colonna di 800 granatieri. Qui, Massena riceve immediatamente il Generale Gardanne, giunto a Cogoleto nella tarda notte del giorno 8 aprile. Con la sua divisione di 1400 uomini aveva tentato di portarsi, lo stesso 8 aprile, a Stella San Martino. Ma, a Castagnabuona sulle alture di Varazze, era stato affrontato e circondato dalle truppe austriache del Generale Lattermann. Pur respingendo sdegnosamente l’invito ad arrendersi, tuttavia, era stato costretto a ritirarsi da Castagnabuona. Fattosi strada con le armi nella discesa del torrente “Finale” che porta da Castagnabuona a Punta Aspera, e poi proseguita la ritirata lungo la strada costiera: attraversando Varazze, i Piani di Invrea fino a giungere a Cogoleto, si era attestato in posizione difensiva sulle rive del torrente Arestra. In questa azione di ripiegamento, Gardanne è personalmente ferito. L’azione comporta, complessivamente, per i francesi la perdita di 99 uomini tra morti e feriti. Nella stessa serata del 9, Massena riceve i rappresentanti della Municipalità di Cogoleto ai quali richiede: 8 barche per il trasporto di truppa a Sampierdarena: si tratta di portare, in luogo sicuro, i soldati feriti della divisione Gardanne; foraggio per i cavalli dello Stato Maggiore e soprattutto vino per la truppa, secondo il consueto. Richiesta che viene immediatamente soddisfatta, nonostante l’impegno considerevole, se si tiene conto che in quel momento erano presenti oltre 2200 militari francesi. Alle ore 23,00 Massena, impartisce ordini per il giorno successivo: al generale Gardanne e al generale Sacqueleu. L’incarico è di raggiungere le alture intorno a Stella con percorsi diversi. Lascia, infine, a presidio di Cogoleto circa 400 uomini, che tra l’altro devono provvedere a collocare 4 cannoni da 12, alla Torretta (*Torretta Pallavicini, nella zona sovrastante l’attuale Marina Grande della Pineta di Arenzano*), per tenere lontano la squadra inglese che poteva tentare di operare uno sbarco immediatamente a levante di Cogoleto.



Battelli per il trasporto della calcina.



La Torre Ansaldo, oggi.

Commento. Strategia militare delle due armate. Gen. Nicolò Bozzo, già generale comandante della Divisione dei Carabinieri Pastrengo e comandante della Polizia Municipale di Genova.

dott. Rossi. – In questo secondo filmato é sinteticamente tracciata la vicenda dell'arrivo a Cogoleto del generale Andrea Massena, comandante in capo delle truppe francesi. A tal fine, sono state individuate: la Torre Ansaldo, in quanto luogo dove il Generale ha preso alloggio e da dove impartiva gli ordini ai suoi generali; e la Casa Nazionale, dove venivano assunte le delicate decisioni della Municipalità di Cogoleto per soddisfare le onerose richieste delle truppe francesi accampate nelle piazze e negli orti del paese. A questo punto domando al Sig. Generale Bozzo di volerci fornire alcuni chiarimenti sulla strategia e sulla tattica posta in campo dalle due opposte armate: l'austriaca e la francese. E ancora un'altra domanda: per quale motivo Massena abbia scelto proprio Cogoleto, per insidiarvi il suo Stato Maggiore, durante le operazioni militari?

gen. Bozzo. - Quest'ultima domanda me la sono posta in questi giorni, anch'io. Perché Massena abbia scelto Cogoleto. E, credo di aver trovato una risposta. Ma, intanto, vediamo quale era la situazione militare delle due armate contendenti. Da una parte c'è l'armata francese d'Italia, comandata da Massena, collocato in comando dell'armata per espressa volontà del Primo Console, cioè Napoleone Bonaparte, che lo conosceva molto bene. Non erano soltanto compagni d'arme, ma erano tra loro, soprattutto, amici. Napoleone, quando assume l'incarico di Primo Console, cioè dittatore, parliamoci chiaro, pensa a Massena, vincitore degli austro russi in Svizzera, come l'unico in grado di risolvere le sorti della situazione politico militare in Italia. Tenete presente che mentre gli austro russi in Svizzera avevano segnato il passo, gli austriaci in Italia avevano ottenuto degli ottimi successi, e il dott. Casanova ha avuto occasione nel suo intervento di ricordarlo. Occupano Milano. Milano costituiva il massimo degli obiettivi raggiungibili, la perla dell'Impero asburgico. Milano era la perla, la Lombardia era la regione più ricca, come, d'altra parte lo è ancora adesso. Pensate che anche nell'ambito dell'Europa attuale la Lombardia è, con la regione finlandese che comprende la capitale Helsinki, la regione più importante politicamente ed economicamente dell'Europa. Quindi, la sconfitta subita andava cancellata. Perciò, Napoleone manda Massena. Il generale, che era in Svizzera, si porta a Nizza, dove prende conoscenza che la situazione della armata d'Italia è disastrosa. Non solo come numero delle truppe, ma come equipaggiamento, come vettovagliamento. E qui, bisogna precisare. Napoleone è stato un grande generale e un genio dell'arte militare, e i geni militari sono degli artisti. Però aveva un difetto, trascurava una parte fondamentale dell'arte militare, della scienza militare: la logistica. Lui, Napoleone, non pensava, e non aveva mai pensato, a creare una struttura logistica che accompagnasse le sue armate. Mentre nel fronte contrapposto, gli austriaci curavano molto la logistica. Erano meglio equipaggiati, mangiavano meglio, vivevano meglio, erano meglio armati ed erano anche più numerosi dei francesi. Pensate che l'armata d'Italia, come l'ha trovata Massena, quando il 9 febbraio 1800 ne assunse il comando per ordine di Napoleone – Massena, ne avrebbe volentieri fatto a meno – era schierato su un fronte immenso, perché andava dalla linea Torriglia – Recco sino al Varo, un fiume posto qualche chilometro ad occidente di Nizza. Un fronte di circa 250 chilometri, forse di più. Ebbene su questi 250 chilometri erano schierati solo 35912 uomini! Sono dati questi, quantificati dalla Scuola di guerra dell'esercito francese nel 1884. Quindi, meno di 40000 uomini. Senza contare che erano: mal nutriti, male equipaggiati, male addestrati. Molti erano ammalati perché prestavano servizio in una zona, la Liguria, in cui si era verificata una epidemia di febbre: non si sapeva se si trattasse di peste o se fosse colera o altro. Anche qui a Cogoleto, le nostre ricerche dimostrano che, in quel periodo, erano presenti molti ammalati. Quindi una situazione disastrosa e il morale dei francesi, ovviamente, era sotto la suola delle scarpe. Dall'altra parte c'era invece un esercito, una armata veramente potente, tre volte numerosa rispetto a quella francese, meglio armata ed equipaggiata, ma soprattutto moralmente solida. Perché erano vincitori, perché avevano conquistato la pianura padana, avevano riconquistato Milano, avevano conquistato Torino. Quindi, il compito affidato da Napoleone a Massena era proibitivo. Ma, Napoleone, capo politico della Francia, oltre che capo militare, aveva già in mente un preciso disegno strategico. E cioè quello di rioccupare la pianura padana. In che modo, impegnando gli austriaci con uno "sbarramento"

sull'Appennino ligure e sulle Alpi marittime, Lui, Napoleone, scendendo dalla Svizzera dal San Bernardo li avrebbe presi alle spalle. Cosa che è successa, presentandosi poi a Marengo. D'altra parte gli austriaci, è vero che avevano occupato Genova, però a Genova impegnavano circa 25000 uomini, oltre a quelli malati o feriti che erano nei ricoveri, negli ospedali e nelle case private. Quindi, se gli uomini impegnati a Genova fossero stati presenti a Marengo forse l'esito sarebbe stato diverso. Invece stava succedendo quello che era successo a Montenotte, per la mancata presenza in Val Bormida delle forze austriache in sosta a Voltri. Quindi un capolavoro di strategia. Alle riserve poste da Massena, il quale si era reso conto che la situazione era drammatica, Lui, Napoleone, gli aveva detto : Io so che Tu, proprio nelle situazioni più difficili, sei in grado di dare il meglio di te stesso. Come nella Val Bormida nel 1796, come a Loano, come a Montenotte. Perché il vincitore di Montenotte, certamente era stato Napoleone che aveva espresso l'indirizzo strategico, ma il vincitore sul campo era stato Massena. Massena era un grande generale. E gli austriaci combattevano secondo concetti ormai superati. Napoleone aveva inventato la manovra, cioè individuare il punto debole dello schieramento avversario e colpirlo con l'artiglieria. Lui, che era un artigliere, si permetteva il lusso da comandante in capo, di andare personalmente a correggere il puntamento e il tiro dei pezzi del suo schieramento quando vedeva che non era preciso. Scendeva da cavallo, andava presso i pezzi delle batterie e li puntava meglio. Così è successo al ponte Lodi, dove i francesi stavano subendo un tiro di contro batteria da parte degli austriaci. E' andato sul posto, ha regolato il tiro e a capovolto ancora una volta la situazione. Ecco, questa è stata la tattica francese. Il comandante austriaco Melas, il barone Melas, era un generale di 71 anni, però era un ufficiale molto apprezzato e stimato dall'Imperatore austriaco e poteva disporre di una grande forza schierata. Tornando un attimo e poi concludo, sulla questione della strategia: gli austriaci fin al 1796, avevano un'unica strategia, quella di attaccare , di investire direttamente il fronte nemico. Da Napoleone, avevano imparato qualche cosa della manovra, e cioè che conviene individuare il punto debole del nemico, concentrarvi la forza disponibile, sfondare e poi prendere alle spalle il resto delle truppe dello schieramento avversario. Avevano imparato qualche cosa, tanto è vero, che colpiranno lo schieramento di Massena. Lo colpiranno nel punto più debole, cioè a Cadibona, scenderanno su Savona e occuperanno Savona. Perché da Cadibona? Perché nell'ambito dello schieramento alpino e il punto più basso. E' a 400 metri di altezza, quindi ci si arriva a cavallo tranquillamente, e si può impiegare la cavalleria. Invece se si va sugli altri valichi si superano facilmente anche i 900 metri. Al Turchino o alla Cappelletta di Masone dove si passava all'epoca, si superano i 6-700 metri e di aprile c'è la neve. Quindi, il disegno tattico austriaco poteva essere abbastanza intuibile da parte degli avversari, che però non hanno adottato idonee contromisure perché non avevano forze sufficienti, distribuiti com' erano su di un arco di 250 chilometri. Gli austriaci poi potevano disporre di una flotta di navi: vascelli da guerra britannici. Erano 13 vascelli, tra i quali la "Victory", che qualche anno dopo sarebbe stata la nave ammiraglia di Nelson. Ma allora non c'era Nelson, che sarebbe arrivato a cose fatte. Poi avevano due piccole unità della marina napoletana: anche con queste, staccando delle scialuppe armate con un cannoncino, tormentavano le attività dei francesi lungo l'unica strada costiera. Si avvicinavano all'improvviso, e sparavano 4 o 5 cannonate . Una palla è, ancora oggi, piantata contro il muro di un palazzo qui di fronte a Cogoleto. Quindi le forze francesi erano tormentate da parte del mare e sul crinale appenninico, dove gli austriaci schieravano un esercito potentissimo. Questa, in breve, la situazione tattico-strategica generale.



Comune di Cogoletto



Associazione Marco Rossi

La vicenda. – Il 10 aprile 1800, attacco e sconfitta di Massena. Gli austriaci ai Piani di Invrea.

Filmato 3 – Testo e immagini raccolte dal dott. Nicola Rossi. Lasciato Cogoletto alle prime ore del giorno 10 aprile, Massena con il generale Gardanne e 1400 uomini percorrono la strada per Varazze, poi deviano per Castagnabuona e il sovrastante Monte Croce verso Stella. La reazione austriaca alla presenza francese è immediata. Gli austriaci dalle colline sopra Celle, seguendo il percorso che da Brasi porta al Monte Croce muovono l'attacco, ma sono respinti e inseguiti lungo il ripido versante discendente da buona parte del contingente francese. Questa azione, tuttavia, non ha esito felice, in quanto i francesi attaccati di fianco dalle truppe austriache del generale Palffy, sono travolti, e solo 200 soldati riescono a ritornare al Monte Croce. Sulla cima piatta di questo monte dai versanti molto scoscesi, i francesi dispongono il loro trinceramento. Lo scontro riprende senza tregua con gli austriaci impegnati a risalire i versanti di ponente. I francesi oppongono una forte resistenza, compreso il lancio di pietre, ma sono in difficoltà. Altre truppe austriache provenienti da Stella San Martino e da Savona attivano una manovra di accerchiamento. Massena comprende la strategia avversaria e decide l'avvio di una pronta ritirata, lasciando il comando per la sua esecuzione al generale Fressinet, che sostituisce il generale Gardanne ferito. Fressinet, aggira il massiccio di Monte Croce, si porta a Cantalupo, poi scende il ripido versante destro del Teiro. Per evitare gli austriaci che occupano Varazze, sale il versante di Casanova e prosegue in direzione sud, verso la Mola e i Piani di Invrea. Il suo obiettivo è raggiungere Cogoletto. Lasciato Fressinet a dirigere la ritirata, Massena, si muove personalmente per raggiungere la colonna di 400 uomini del generale Sacqueleu, che partita lo stesso mattino del 10 aprile da Cogoletto, anch'essa con destinazione Stella, non ha più dato notizie di sé. Con il seguito di poche persone, Massena prende la costa di Monte Croce, Castagnabuona e Cantalupo, scende e risale sul versante opposto la valle del Teiro. Ritrova in posizione difensiva il generale Sacqueleu sul fianco del Monte Greppino. In una giornata tanto drammatica per i francesi, Sacqueleu, per non aver saputo compiere un'azione offensiva utile, viene degradato da Massena, davanti alla truppa schierata sulla piazza di Alpicella. Alle ore 19,30, appena caduta la notte, Massena, scende con le truppe ritrovate ad Alpicella, attraversa Casanova, giunge alla strada costiera all'altezza della Mola sul fianco sinistro di Lattermann e Bussy, che stanno incalzando Fressinet. Per farsi strada, Massena fa attaccare gli austriaci con quattro compagnie della 62a guidate dal capitano Mathivet. Il rumore della battaglia è sentito da Fressinet che si trova ai Piani di Invrea, il quale fa fare dietrofront ai suoi dieci battaglioni in ritirata verso Cogoletto. Alle ore 22,00, l'azione compiuta consente la riunione del gruppo di Massena con quello di Fressinet. Ma le truppe francesi, molto provate dagli scontri della giornata, sono sfiduciate e giungono disordinatamente a Cogoletto. E' un momento di grande difficoltà: alcuni plotoni, invece di prendere posizione difensiva sull'Arestra, cercano di sottrarsi agli obblighi militari prendendo la strada per Genova. Gli ufficiali non riescono a riordinare i loro uomini né con preghiere né con minacce. Alle ore 1,00 del mattino del 11 aprile 1800 a Cogoletto: Massena raduna i suoi generali, che sono turbati dallo sbandamento che percorre le loro truppe, dopo la prova di Varazze. Massena, comunque pensa ad un nuovo impegno militare. Vorrebbe abbandonare la costa per concentrare tutta l'azione militare sull'Appennino, ma l'operazione è ritenuta inopportuna. Occorre organizzare una azione difensiva nei confronti di Palffy, che sostenuto da Lattermann e Bussy, occupa i Piani di Invrea. Le buone notizie di successi conseguiti il giorno avanti da Soult sull'Appennino e l'arrivo di 2600 uomini riposati da Genova danno nuovo vigore a Massena. E' decisa una nuova strategia. Parte della truppa di 4500 uomini, ora a sua disposizione per la difesa di Cogoletto, sarà mandata al generale Soult, che ha occupato Sassello. Si tratta di 2600 uomini, costituenti la 3a leggera, la 62a e la 63a da battaglia. Il comando è affidato al generale Fressinet: il quale dovrà risalire il torrente Lerone e il torrente Lerca, poi, aggirato il Monte Rama lungo il Rio Carbunea, procedere lungo la mulattiera che porta a Prato Rotondo. Il suo compito è di raggiungere indicativamente la zona Beigua -Veirera.

Commento degli esperti. - I francesi rientrano in disordine a Cogoletto. La scelta di Massena.

dott. Rossi. – Abbiamo visto nel terzo filmato che le truppe del generale Gardanne, partite nella mattina del 10 aprile verso Stella, giunte sul Monte Croce di Castagnabuona subiscono una terribile sconfitta e rientrano in disordine a Cogoletto nella stessa serata. La domanda al dott. Casanova è questa: Come è possibile che tra le truppe francesi, e in particolare la 97a mezza brigata, seppure rientrate sbandate a Cogoletto dopo la dura e sanguinosa battaglia di Monte Croce, maturasse un sentimento di rivolta contro la loro bandiera.

dott. Casanova. – Una situazione di questo genere può essere interpretata per il fatto che ormai l'armata francese era proprio allo sbando completo, e non poteva essere diversamente. Come ha detto il gen. Bozzo, a motivo delle carenze dei servizi logistici, erano praticamente senza viveri, andavano in giro scalzi, erano in una condizione da straccioni. A questo punto, se, alla mancanza di cibo e di mezzi per combattere, colleghiamo sconfitte su sconfitte, nascono gli ammutinamenti. L'unico punto è quello. Invece, nell'esercito austriaco, a parte che era più organizzato, c'era più disciplina. In quello francese, oltre ai problemi che citavo prima, c'era anche il fatto che risentiva ancora dell'epoca rivoluzionaria. Le gerarchie militari si erano molto allentate, e di conseguenza, per lo meno in questa occasione, veniva fuori, oltre che alla disperazione dovuta alla fame e alla perdita delle battaglie, anche questo. C'erano ammutinamenti. Fatti che, in certi momenti, sono avvenuti in tutti gli eserciti.

dott. Rossi.- Dopo le osservazioni del dott. Casanova, chiediamo al gen. Bozzo il suo commento di esperto militare.

gen. Bozzo. – Voglio aggiungere, questo. Ho avuto occasione di occuparmi moltissimo di vicende simili e ho anche partecipato a Milano ad un importante convegno, riguardante gli avvenimenti del 1796 e l'ingresso in Milano di Napoleone, al quale ha partecipato il Ministro della Cultura Francese ed altre personalità. Però, questi avvenimenti, questi accadimenti, almeno nell'ambito del Convegno, non sono stati molto considerati nella loro reale importanza. Per loro, la campagna di Napoleone aveva un solo obiettivo: Milano, strappare Milano agli austriaci. In generale, questi momenti di rivolta sono stati considerati eventi minori e del resto se ne parla poco nella bibliografia d'oltre alpe. Sono perciò, episodi poco conosciuti. Ovviamente all'epoca i responsabili francesi non è che informassero i comandi superiori e le autorità politiche di ammutinamenti e di rivolte. Ma, accade anche adesso, parliamoci chiaro, quando succede qualche inconveniente in ambito militare si cerca sempre di ridurre le proporzioni. Per amor di Dio, l'abbiamo fatto tutti, l'ho fatto anch'io. Si cerca di non apparire troppo incapaci di fronte ai superiori. Ma allora la situazione era quella che era, una situazione gravissima, drammatica. Quello, però, che non capisco, è come una armata come quella imperiale, come quella austriaca, così potente così organizzata, abbia perso 15 giorni dal 6 aprile, cioè dal giorno che ha occupato Savona, sino al 18-19 aprile, a fronteggiare questi sbandati. Secondo me c'è stato un eccesso di prudenza da parte del Melas, che è stato anche un grande comandante, però gli mancava un po' di quella iniziativa che spinge ad osare, e Lui non ha osato. Perché se Melas avesse osato di fronte a gente che se ne andava, che abbandonava le armi, che cercava pane altrimenti non combatteva, sarebbe stato facile vincere.



Il 10/4, i Francesi a M. Croce di Castagnabuona sono circondati e rientrano a Cogoletto di notte.



Austriaci ad Invrea. Massena a Cogoletto manda 2600 uomini a Soult sul Beigua.



La vicenda – L' 11 aprile 1800 è la giornata della Battaglia di Cogoleto.

dott. Rossi. – Massena è ben informato degli accadimenti di quei giorni e della situazione che si è determinata. Nell'immediato non aveva potuto compiere il necessario riordino delle truppe. Una ristrutturazione come si direbbe oggi. Però chiamati 2600 soldati da Genova, si trovò improvvisamente ad avere a Cogoleto tra la notte del 10 e la mattina dell'11 aprile, 4500 uomini. Un numero enorme di militari in un paese che, allora, aveva circa 2000 abitanti. I francesi erano accampati negli orti, dove attualmente sono queste case, a monte della Torre Ansaldo e, ancora, alle spalle della contrada dei Bastimenti, dove sarebbero sorte fabbriche e poi creata la Via Mazzini. In quella mattina dell'11 aprile, Massena aveva discusso con i suoi generali sul modo migliore di impiegare la truppa. Il filmato che abbiamo visto illustra la scelta di Massena. Rinunciando ad utilizzare tutte le sue forze disponibili, che gli avrebbero assicurato con quasi certezza la vittoria contro quelle austriache di Palffy, che si trovavano ad Invrea, aveva scelto di inviare di 2600 uomini sull'Appennino per rafforzare le truppe del generale Soult che in quelli stessi giorni avevano conseguito grandi affermazioni. Nel filmato che segue, il racconto di quello che successe il giorno 11 aprile 1800 a Cogoleto, dopo questa scelta. E' il giorno della battaglia di Cogoleto.

Filmato 4 – Testo e immagini raccolte dal dott. Nicola Rossi. - Il giorno 11 aprile, dopo la partenza del generale Fressinet con 2600 uomini per rinforzare il generale Soult sull'Appennino, al generale Massena, per la difesa di Cogoleto, restano 1900 uomini, di cui: 1100 della 97a mezza brigata, posizionata sul torrente Arestra e nella zona di San Giacomo al Portigliolo, con il compito di sbarrare il passaggio agli austriaci. I rimanenti 800 granatieri, al comando dell'aiutante generale Gauthier, costituiscono la seconda linea, posta in prossimità del nucleo urbano, sulla collina della Chiappa, oggi Scorsci-Belvedere. Alle ore 13,00. Dal Castello di Invrea, il generale Palffy, con il reggimento di Lattermann avvia l'attacco contro i francesi. Ha disposto, inoltre, una sezione di artiglieria, ben piazzata, sul piano delle Frexe (o Scorsci), collocato a circa 100 metri più in alto della antistante zona di Giacomo. Le truppe francesi, guidate dal capo di battaglione Nerin, respingono numerose cariche, e, per 5 ore mantengono la posizione San Giacomo – Arestra, ma subiscono i colpi dell'artiglieria austriaca che dall'alto colpisce inesorabilmente. Alle ore 18,00, dopo un tentativo di resistenza sulla sponda sinistra dell'Arestra, la 97a, molto provata, inizia il ritiro verso Cogoleto, sotto i colpi di una flottiglia inglese, costituita da sei barche cannoniere e dal cutter Entrapnante, che sparano, anche, a mitraglia. La truppa francese, caduta in stato di totale disordine, è incalzata fino al centro di Cogoleto da 45 ussari a cavallo guidati da Zeckler. Contro l'azione di questi ussari, provvede lo stesso Massena e il generale Oudinot, con un gruppo combattente di 30 cavalieri, costituito dai componenti dello stato maggiore e dal gruppo guide. La improvvisata unità, guidata personalmente da Massena, ha successo contro gli ussari austriaci in ripetuti scontri: nella via interna del paese, lungo la strada per San Sebastiano e sulla duna costiera dei Lagoni e delle Canisse, talchè, gli ussari sono respinti oltre il torrente Arestra. Per superare Cogoleto e riprendere la strada di Genova, gli austriaci organizzano immediatamente nuovi attacchi con truppe di fanteria. Ma, ancora Massena, con alcuni plotoni serrati intorno, contrasta e respinge le colonne assaltanti con un corpo a corpo a colpi di sciabola. Anche i granatieri di Gauthier, schierati sulla seconda linea, hanno un iniziale successo. Dalla collina della Chiappa al Belvedere e fino al mare, costituiscono un presidio difensivo che scoraggia le truppe austriache e l'attività degli equipaggi delle scialuppe inglesi, che, fino al cadere della notte, non osano avventurarsi oltre Cogoleto. Alle ore 23,00 dell'11 aprile, due reggimenti austriaci di Lattermann e Bussy, da Arestra spingono la loro azione offensiva sul paese. La loro pressione diventa presto insostenibile per i francesi, e, ciò che resta della 97a di linea si ritira verso Genova. Anche i granatieri di Gauthier, abbandonate le loro postazioni sulla collina Chiappa-Belvedere, si ritirano rapidamente verso Voltri. Le truppe austriache dei generali Latterman e Bussy, occupata Cogoleto,

proseguono in direzione di Arenzano. A Cogoleto, durante tutto il giorno 11 aprile, la Municipalità, rimasta riunita in permanenza, è testimone delle alterne fortune delle due armate: Imperiale e Francese, e, direttamente, dei fatti d'arme avvenuti, anche, dirimpetto alla stessa Casa Nazionale. Alle ore 23,00, la situazione è definita. Gli austriaci hanno occupato il paese. E' il momento per la Municipalità di assumere determinazioni: "per ovviare per quanto possibile agli eccessi e disordini che si potessero commettere nella Comune dalle truppe vittoriose". La Municipalità decide:

- 1° - di secondare con tutti i mezzi possibili, gli ordini de Signori Comandanti Imperiali.
- 2° - di provvedere in conformità delle domande delle truppe Imperiali, per il bene della Comune, e per salvare i particolari della medesima da un sacco.

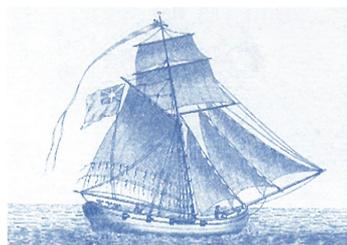
Il giorno successivo, 12 aprile, il rappresentante della Comune di Cogoleto è ricevuto dal generale in capo austriaco Von Melas. Tenuto conto del timore di subire il sacco del paese, gli ordini ricevuti da Von Melas, sembrano sorprendenti: "la Municipalità dovrà provvisoriamente presiedere al buon ordine e tranquillità del paese col provvedere il medesimo: di pane e vino. Ha ordinato, in coerenza di questo, venghi aperto il magazzino di vino di Gio Batta Recagno, e sia venduto il pane, che potesse ritrovarsi anche presso de particolari".



gen. Massena



gen. Palffy



Cutter brit. Entraprenante



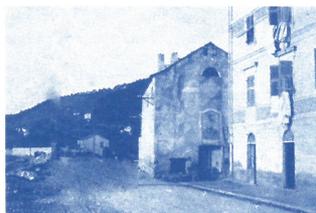
Cogoleto



Cavalieri di Palffy



Via interna



San Sebastiano '800



Duna Lagoni - Canisse



Attacco austriaco e ritirata francese dopo un tentativo di resistenza sulla sponda destra del torrente Arestra.



Attacco degli anglo-austriaci su 2a linea dei granatieri francesi posizionati sulla collina Chiappa-Belvedere al comando dell'aiutante generale Gauthier.

Commento degli esperti. Le scelte tattiche di Massena. La Municipalità di Cogoleto.

dott. Rossi. - La domanda che vorrei fare al gen. Bozzo è questa: Premesso che Massena disponeva per la difesa di Cogoleto di 4500 uomini, e perciò con possibilità di fermare il generale Palffy, che a sua volta ne disponeva soltanto di 5000. Perché Massena decide di privarsi di 2600 uomini? E' stato un errore, oppure alla luce dei successi immediatamente conseguiti da Soult, poteva divenire la scelta determinante per ribaltare a favore dei francesi le vicende del conflitto con gli austriaci?

gen. Bozzo: - E' stata una scelta strategica o per meglio dire tattica. Perché la strategia nell'ambito militare la fanno i politici con i capi militari. Ad esempio: Per andare in Libano: decide il Presidente del Consiglio, il Ministro della Difesa e il Capo di Stato Maggiore della Difesa. Invece, la tattica riguarda l'impegno delle forze a disposizione sul terreno. Quindi, prima studio del terreno, conoscenza perfetta delle forze con possibilità di azione e poi si parte. Ora, non direi che Massena abbia commesso un errore, perché i francesi avevano una possibilità di capovolgere il risultato della battaglia. Cioè colpire nel Sassellese, come del resto avevano già fatto, e poi scendere per la Valle del Sansobbia e isolare i contingenti austriaci che i francesi fronteggiavano sull'Arestra. Ma il compito assegnato a Massena da Napoleone era quello di tenere i porti, i porti di Genova e Savona. E a Savona, i francesi c'erano ancora asserragliati nel Priamar. Erano ancora lì. Quindi se Lui riusciva a congiungersi con quei 600 francesi che erano dentro al Priamar, ben armati, anche se scarsamente foraggiati – in quanto la flotta inglese non faceva passare nessuno, però qualcosa passava – Lui avrebbe assolto il suo compito. Quindi è vero. Si è privato di una parte delle sue unità che aveva a Cogoleto e gli è andata male. Ma poteva andare anche bene. Perché in guerra, la distanza tra la vittoria e la sconfitta, a volte è proprio minima. Devo ora rispondere ad una domanda a cui non ho risposto nel mio intervento precedente. Perché Cogoleto era stato scelto da Massena quale sede dello stato maggiore durante queste azioni militari. Mi sono studiato le carte topografiche. Ho cominciato dalla carta di Chabrol, il Prefetto napoleonico del dipartimento di Colombo. In essa si vede già, si ha una idea della scelta di Cogoleto. Poi sulla carta topografica 1:100000 attuale, è risultato chiaro. Del resto se da qui guardiamo verso nord, c'è un muro, un muraglione con cime di oltre 1000 metri: il Beigua, il Rama, l'Argentea, il Reixa. Una barriera formidabile. A levante il torrente Lerone e la Coletta erano ostacoli da ridere. Erano, perciò, l'unico punto debole per Cogoleto. C'era la pericolosa possibilità di essere aggirati con uno sbarco dal mare. Ma dove poteva essere fatto lo sbarco dal mare? Qui a Cogoleto, no assolutamente. Erano presenti troppe forze. Era invece possibile alla Torretta di Arenzano dove c'era un po' di spiaggia. Ma, Massena decide di mettere un riparo al rischio di questa possibilità, schierandovi una batteria pronta a sparare. Io penso che Massena abbia scelto Cogoleto, perché ritenuto meglio difendibile a motivo di questo insieme di cose.

dott. Rossi.- Grazie molte. Al dott. Casanova una domanda che riguarda il diverso comportamento assunto, in quei giorni dai due opposti eserciti nei confronti della Municipalità di Cogoleto.

dott. Casanova. – Questa storia si ricollega al discorso che facevamo precedentemente. Prima di tutto, Massena faceva sistematica acquisizione di tutte le cose che erano disponibili. E diversamente non poteva fare. Mentre, gli austriaci, invece, essendo più organizzati e con maggiori disponibilità, chiedevano che le cose venissero vendute. Ciò vuol dire che i soldati acquistavano quel poco che era rimasto. Bisogna dire che questo faceva parte, probabilmente, della politica praticata dagli austriaci quando riconquistavano i territori che, prima, erano stati presi dai francesi. Questo si è visto anche in altre zone, non soltanto a Cogoleto. Risulta anche da documenti riguardanti la Riviera di Levante, dove: gli austriaci all'inizio fanno una specie di politica conciliante verso la popolazione. Però fino ad un certo punto. Perché poi anche loro ... Infatti, che cosa succedeva. Le risorse erano già state in gran parte prese dai francesi, e per gli austriaci rimaneva ben poco. Tal che, quando qualcuno cercava di imboscare i beni, alla fine anche gli austriaci erano costretti, anche loro, a prendere con la forza. Perché in situazioni del genere, in guerra, per la disponibilità dei beni diviene inevitabile fare diversamente, anche senza volerlo.

dott. Rossi. – Grazie. Vediamo ora il prossimo filmato che riguarda gli avvenimenti del 13 aprile 1800 e gli accadimenti dei giorni precedenti avvenuti sulla montagna dietro di noi.



Comune di Cogoleto



Associazione Marco Rossi

La vicenda. Vittorie francesi e ritirata tattica di Melas. Massena a Cogoleto il 13 aprile 1800.

Filmato 5 – Testo e immagini raccolte dal dott. Nicola Rossi. Alle ore 9,00 del mattino del 13 aprile, Massena, riceve notizia che il generale in capo delle truppe austriache Michael Von Melas ha disposto il generale ripiegamento di tutte le truppe avanzate per essere ricollocate sulla linea: Albisola - Monte Negino - Montenotte. La prudente decisione del generale austriaco é la conseguenza delle brillanti vittorie ottenute dal generale francese Soult sull'Appennino nei giorni precedenti: - il 10, con la presa di Sassello; - l'11, al mattino, con la conquista delle posizioni strategiche di Veirera, Piampaludo, Monte Beigua, Bric Veciri, Monte Ermetta e la costituzione di presidio francese sui versanti di Monte Grosso Pasto; - nel pomeriggio dello stesso 11 aprile: con la sconfitta del massiccio contrattacco austriaco condotto dai 5000 uomini dei generali Bellegarde e Saint Julien per la conquista del Monte Beigua, Bric Veciri, Monte Ermetta; - il 12, con la nuova vittoria francese contro l'ulteriore offensiva austriaca dei generali Brentano e Bellegarde per il possesso dell'Ermetta. Massena, sapeva bene che questi successi, erano la conseguenza della sua personale e audace scelta dell'11 aprile, di inviare al generale Soult sull'Appennino, una colonna di 2600 uomini sottratta al presidio di Cogoleto, la cui drastica riduzione da 4500 a 1900 uomini era stata all'origine della dolorosa sconfitta subita nella Battaglia per la difesa del paese. Merita, perciò, ricordare il decisivo ruolo che ebbero i 2600 uomini della Colonna comandata dal generale Fressinet provenienti da Cogoleto, per la riconquista del Monte Ermetta. Nel primo pomeriggio dell'11 aprile, due colonne austriache per un totale di 5000, sono al contrattacco. Con rapidità si portano sul Monte Ermetta, nella zona di Bric Veciri e sul Beigua, proprio di fronte al Monte Grosso Pasto, dove i francesi fin dal 10 aprile hanno costituito il loro presidio. Da qui parte la immediata la reazione francese: con qualche successo verso l'Ermetta, mentre le truppe che attaccano nelle zone di Bric Veciri e del Monte Beigua incontrano una resistenza austriaca tale che consiglia il ripiegamento verso la zona di partenza del Monte Grosso Pasto. Alle ore 18,00 dell'11 aprile, il generale Soult comanda alle sue truppe di rimettersi in marcia alla baionetta ancora verso la zona di Bric Veciri. In quel momento critico, i francesi, sentono rumore di fucileria proveniente dalla zona di Pratorotondo, sul versante opposto del Beigua. Sono i rinforzi mandati da Massena. Il generale Fressinet partito nella tarda mattinata da Cogoleto, in cinque ore, con la sua colonna di 2600 uomini ha risalito il torrente Lerone e il torrente Lerca, passato il fianco del Monte Camullà, aggirato il Monte Rama seguendo le rive del torrente Carbunea, e raggiunto Prato Rotondo. I colpi di fucileria sono quelli della avanguardia di Fressinet: 500 uomini, si scontrano con gli austriaci del Reggimento Brentano provenienti dalla zona dell'Eremo del Deserto. Questo reggimento risalito il torrente Malanotte, il crinale del Monte Fardello, la costa di ponente del Monte Sciguello era sbucato a sud di Prato Rotondo, in casuale coincidenza con l'arrivo delle truppe di Fressinet. A fronte dei 1800 austriaci, i 500 della avanguardia francese, pur combattendo, sono costretti a ritirarsi. Nel frattempo, il generale Fressinet con il grosso delle truppe, ha attraversato il piano di Prato Rotondo e si è posizionato nella zona boscata posta immediatamente a ponente. Poi, quando arriva l'intero reggimento Brentano per raggiungere il Beigua, di sorpresa Fressinet con la sua brigata esce dal bosco e travolge il reggimento nemico riuscendo a catturare 1100 austriaci. L'azione militare di Fressinet non si ferma, le truppe francesi si portano avanti combattendo verso il Beigua, e proseguono nella piana di Bric Veciri. Questa operazione decide anche per le truppe in crisi del generale Soult, che ora riunite con quelle di Fressinet, cacciano dall'Ermetta, i reggimenti austriaci dei generali Bellegarde e Saint Julien. Il giorno 13 aprile, Massena, tornato a Genova, non esita, ed elabora una nuova strategia di attacco. Una nuova colonna di 1800 uomini, costituita dalle 73a e 106a mezze brigate guidate da Thiébauld e Gauthier, procederanno verso ponente lungo la via costiera, raggiungeranno e si riuniranno con le truppe vittoriose del generale Soult a Stella. Per seguire l'azione, Massena ha deciso di recarsi la sera stessa a Cogoleto, che le truppe dei generali austriaci Bussy e Latterman, in ritirata tattica, stanno per lasciare. Alle ore 20,00 Massena

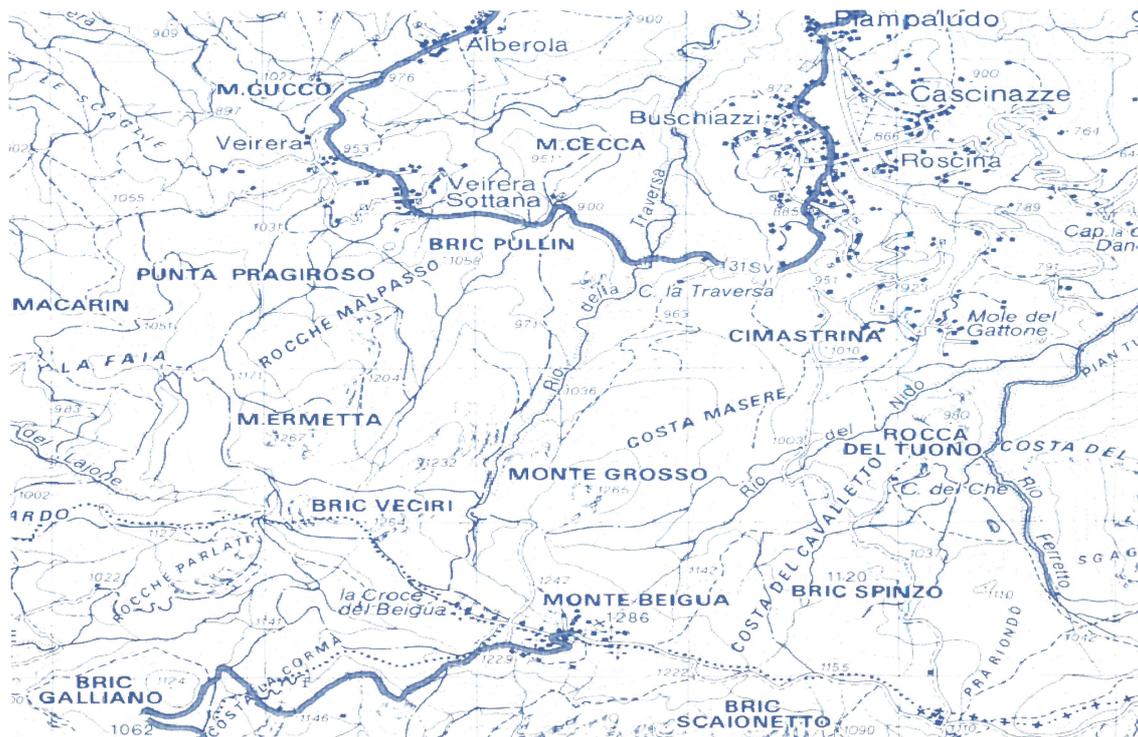
arriva a Cogoleto. Il ritorno delle truppe francesi, in realtà, non è stato agevole: hanno impiegato tutto il pomeriggio per prendere il paese. Gli austriaci, lungo la strada litorale di Lerone, hanno opposto una forte resistenza per favorire il ripiegamento del grosso delle loro truppe verso Albissola. In tarda serata, Massena, che ha deciso di passare la notte nella Torre Ansaldo, riceve la Municipalità di Cogoleto, che si è recata dal generale complimentandolo per il ritorno e per partecipargli la loro determinazione di secondare il servizio militare della sua armata con tutti i mezzi a disposizione.



Generale in capo austriaco barone Nicola von Melas.



Luogotenente Generale Soult, comandante delle truppe francesi sull'Appennino.



Il teatro della battaglia Pra Riondo – Bric Veciri – Monte Ermetta – Monte Grosso Pasto.

Commento degli esperti. Tattica austriaca e possibilità francesi. Municipalità filo francese.

dott. Rossi. – Ecco di nuovo Massena a Cogoleto nella sera del 13 aprile. Richiamo l'attenzione in merito alla determinazione assunta dalla Municipalità di Cogoleto. Nonostante che, tutto sommato, gli austriaci non avessero, come temuto, maltrattato il paese e non l'avessero messo al sacco, il ritorno di Massena sembra accolto con simpatia, a probabile motivo di sentimenti filo francesi. Io, ora vorrei chiedere al generale Bozzo, un commento sui motivi che hanno determinato il ritorno di Massena a Cogoleto.

gen. Bozzo. – Era un ritorno in una situazione, diciamo così, creata dall'avversario. Per eccesso di prudenza. Perché Melas avrebbe potuto fare di più. Invece ha preferito di ritirarsi. Perché? Perché temeva l'aggiramento. Gli austriaci temevano di essere aggirati. Il Melas, ma tutti i comandanti austriaci dell'epoca, avevano sempre avuto la preoccupazione di essere distrutti a seguito di aggiramento. Quindi, preferivano di ritirarsi, temporaneamente, per poi riprendere il vantaggio perso. Applicavano una tattica che si chiama: manovra in ritirata. Cioè, quando su un determinato fronte si teme di essere in condizione di inferiorità militare rispetto all'avversario, perché in quel momento e in quel punto, è riuscito a concentrare e raccogliere più forze. Allora è compiuta la manovra di ritirata, con la quale, restringendo la linea del fronte, viene recuperato un nuovo equilibrio nel riallineamento delle forze. E' questa una tattica che gli austriaci adottavano spesso. E l'hanno continuata ad adottare anche nelle battaglie risorgimentali. Nel 1848, Radesky con quella armata potentissima che aveva a Milano, si ritira di fronte alla popolazione insorta nelle Cinque giornate. E così, in altre circostanze, preferiscono ritirarsi per poi ritornare. E' il caso ancora di Radesky, nel 1849 ritorna in forze e sbaraglia i sardo-piemontesi. Questa è probabilmente la motivazione del ritiro austriaco. Massena, invece, mirava ad ottenere un successo improvviso. Raggiungere Savona per liberare il reggimento asserragliato nella fortezza del Priamar, inoltre realizzare il ricongiungimento con le truppe francesi del generale Suchet che erano impegnate nel Finalese e quindi ristabilire a Cadibona la continuità del fronte tra la dorsale alpina e quella appenninica. A proposito, va rilevato come la comune credenza che gli Appennini inizino a Cadibona sia un clamoroso errore geografico. Perché, secondo i geologi che hanno scavato una galleria ferroviaria tra Prà e Borzoli, hanno accertato scientificamente che anche la natura di quelle rocce è di origine alpina. Un esempio della asperità di queste montagne l'abbiamo qua a Cogoleto, le montagne retrostanti sono Alpi e non Appennini.

dott. Rossi. – Volevo chiedere al dott. Casanova il suo pensiero in merito alla richiamata deliberazione della Municipalità del 13 aprile 1800.

dott. Casanova. - Sulla Municipalità, che, come dice Lei, poteva avere un atteggiamento filo francese, bisogna dire, intanto che la stessa Repubblica Ligure era stata fatta sul modello francese e che solo in due zone liguri c'era una aperta ostilità verso i francesi. Una era la fontanabuona, che era chiamata per questo, la Vandea ligure, perché vi erano continue sommosse contro i francesi. Così nel 1797 al momento della proclamazione della costituzione della repubblica Ligure e poi nel 1800 quando c'è stata l'invasione austriaca. L'altra zona era quella della Val d'Aveto, cioè nei feudi ex imperiali, dove sicuramente la popolazione era più arretrata perché erano legati strettamente ai nobili e alla parte più retriva del clero, chiaramente anti francese. Ma, volevo dire qualche cosa sul modo di combattere dei francesi. Sulla diversa mentalità che avevano i francesi rispetto agli austriaci. Nel 1794 la Francia occupa la Liguria, che era neutrale, nella sua parte occidentale per passare in Piemonte. I francesi assediano il Castello di Ormea tenuto dai piemontesi con pochi uomini e pochi cannoni. Il comandante piemontese, un vecchio ufficiale, forse aveva 80 anni, dice a Massena: Io mi arrendo, però devi lasciarmi sparare due colpi, per far vedere che mi sono difeso. E Massena gli dice: Noi non stiamo giocando alla guerra, noi la facciamo veramente. Perciò toglietevi dalle scatole che noi entriamo e basta. Questa la diversità di concezione della guerra tra gli austriaci che erano ancora un esercito di mestieranti, cioè di mercenari, e invece i napoleonici che erano un esercito di leva e di popolo. Ecco la grande differenza.

dott. Rossi. - Vediamo ora il filmato con cui si conclude la rendicontazione della vicenda relativa alla battaglia di Cogoleto dell'aprile 1800.



Comune di Cogoleto



Associazione Marco Rossi

La vicenda – Francesi battuti sull’Appennino e ad Albissola. La Municipalità e gli austriaci.

Filmato 6 – Testo e immagini raccolte dal dott. Nicola Rossi. - Il 14 aprile, Massena, è pronto per avviare la nuova offensiva verso Stella. Con i suoi 1800 uomini schierati, è fermo a Cogoleto, in attesa di segnali che confermino l’avvio di azioni militari da parte di Soult. Alle ore 14,30, si sente l’atteso rumore di spari da nord-est. Il generale Thiébauld riceve l’ordine di avanzare: attraversa il torrente Arestra e supera Varazze, di cui va a presidiare la collina. Una avanguardia di tiratori è inviata anche verso Albissola, nella speranza di avere notizie dirette del generale Soult. Nelle ore della serata, Massena si porta a Celle, dove stabilisce il suo quartiere generale.

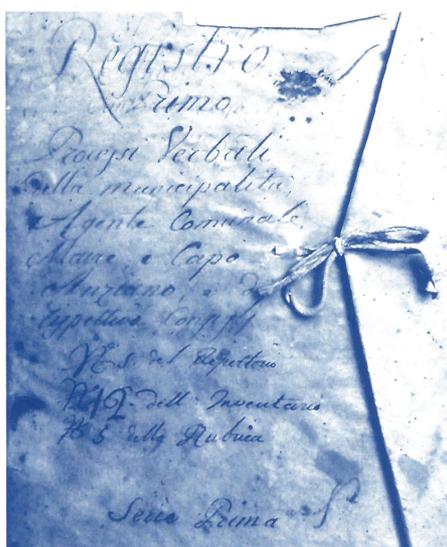
Intanto, l’ordine del generale Von Melas è stato eseguito con il concentramento delle brigate Sticker, Brentano, Bellegarde e Bussy a Monte Negino. La brigata Saint Julien è già stata avviata per le Moglie sopra Ponte Invrea. Anche gli altri generali austriaci hanno ricevuto nuovi ordini: Sticker marcerà da Montenotte lungo la cresta montana per raggiungere Monte Lodrino; Brentano scenderà a Ellera, e risalita la valle del Sansobbia, giungerà al Giovo Ligure; Bussy, risalirà il versante sinistro del Sansobbia attraverso Monte Poggio e Monte Ciri si posizionerà a Stella Santa Giustina e a Monte Gallera. Latterman resterà presso Albissola. Lo stesso giorno, sull’Appennino, le truppe francesi al comando di Soult compiono ricognizioni per ricercare vie di penetrazione: il generale Gazan discende l’Ermetta e volge le sue truppe verso sud-ovest, in direzione di Ponte Invrea e di Moglie; il generale Poisont si muove verso Santa Giustina, con il presidio austriaco ha delle scaramucce che non hanno esito utile. Tutte le truppe francesi rientrano nella tarda serata nei loro campi presso Monte Grosso Pasto. A seguito di questa ricognizione, si insinua nel comando francese il triste convincimento che non esistano le condizioni per procedere in massa verso Stella e Albissola. Il generale Soult, comunque, decide di rinnovare l’attacco il giorno seguente. Il giorno 15 aprile: Gazan e Fressinet lasciano Monte Grosso Pasto dirigendosi su Sassello che occupano. Fressinet si muove seguendo una agevole e antica strada che dalla località Badani di Sassello, risalendo un affluente del Rio Giovo, porta alle Moglie - Monte Lodrino, occupate da Saint Julien con 4000 uomini. Lo scontro tra la colonna francese e quella austriaca è violento. Fressinet, ferito una prima e una seconda volta, è sostituito nel comando da Gautrin che continua a battersi, ma senza successo, ed infine riesce a ritirarsi solo con l’aiuto della 92a mezza brigata. Da Sassello, si muove anche Gazan, in direzione del Giovo ligure. Davanti ai 5000 uomini delle brigate di Sticker e di Brentano, la sua azione non riesce ad avere successo e perciò non gli rimane che ritirarsi su Sassello. Davanti ai trinceramenti del generale Bussy nella zona di Monte Galera e di Santa Giustina, gli attacchi dei generali francesi Poisont e Cassagne non hanno risultato. Nelle ore della sera, Soult deve riconoscere di essere stato irrimediabilmente battuto. Ma, volendo conservare la speranza che il generale Suchet, dal Finalese, possa arrivare presto sulle rive del torrente Erro, decide di fermarsi a Sassello. Il 16 aprile, sul fronte della costa le cose non sono andate meglio. La 73a mezza brigata, con Massena avanza da Celle, vuole tentare un colpo di mano su Savona per sbloccare Buget chiuso nel Priamar. Alle ore 10,00, nel portarsi da Albissola verso il convento dei Cappuccini sulle alture a levante di Savona, la 73a si scontra con due reggimenti di linea e cinque battaglioni di granatieri del generale Lattermann. Queste truppe austriache, che disponevano anche di cavalleria e di artiglieria, respinti tre assalti, costringono i francesi a retrocedere incalzati lungo il tracciato stradale costiero fino a Varazze. Massena, pur opponendo resistenza, è in grande difficoltà, ma prosegue il percorso fino a Cogoleto, dove giunge nella tarda serata. Da questo momento in avanti per i generali francesi Soult e Massena non resta che gestire una sofferta ritirata che li porta a Genova.

Due deliberazioni della Municipalità di Cogoleto esprimono la situazione vissuta nel paese nei giorni successivi alla conclusione della battaglia.

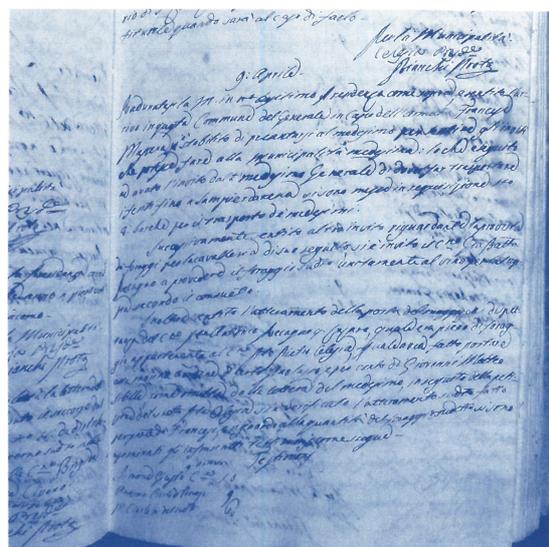
Prima deliberazione: Giorno 17 aprile 1800. “Radunata la municipalità come sopra scritto e sentito il ritiro dell’armata francese come anche la nuova entrata nella Comune delle truppe imperiali, quali

col mezzo dei suoi comandanti hanno addimandato la sussistenza di pane, vino e foraggio, per amore di conservare il buon ordine e tranquillità del paese ha deputati Giovanni Schelotto, Nicolò Ardizzone e Giovanni Patrone a dare e vendere per suo conto il pane; Sebastiano Vergotti il vino e Pietro Pragone per distribuire il foraggio. Per la Municipalità: Celesia presidente, Bianchi protocollista.

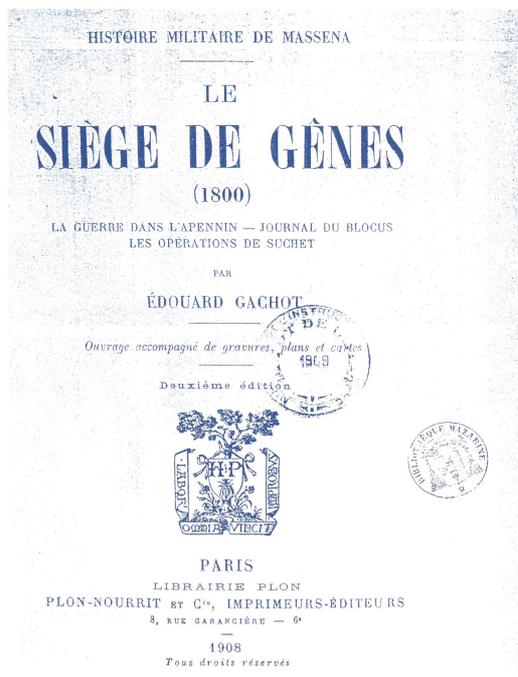
Seconda deliberazione: Giorno 21 aprile 1800. “Radunata la municipalità cittadina in numero legittimo e considerata la necessità di avere un ufficiale imperiale in questo Comune per il mantenimento del buon ordine, e per liberarsi alla meglio delle continue ed indebite domande di pane, vino e carne quali fa, continuamente, la truppa di passaggio con l’aggiunta per lo più di minacce, ha determinato di spedire a quell’oggetto il signor Paolo Poggi con lettera diretta a Sua Eccellenza il Barone de Melas per ottenere dal medesimo quelle provvidenze che giudicherà più opportune al buon ordine e utile della Comune. Per la Municipalità: Celesia presidente, Bianchi protocollista.



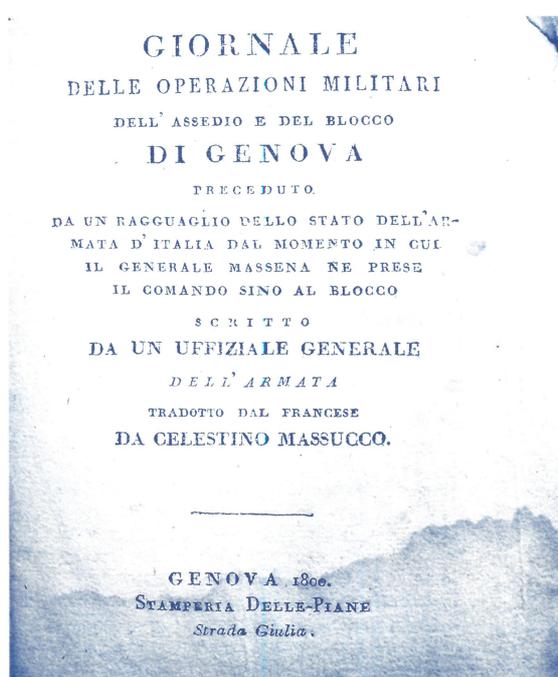
Registro deliberazioni Municipalità Cogoleto



Deliberazione Municipalità Cogoleto



Copertina volume di Edouard Gachot



Copertina volume di Paul Thiebault, tradotto



Domande del pubblico agli esperti.

dott. Rossi. - Il filmato che abbiamo ora visto, conclude le vicende della battaglia, che Massena ha perduto. Nonostante l'ora tarda vorrei dare ai presenti la possibilità di rivolgere domande agli esperti che questa sera sono nostri ospiti.

cons. Biamonti. - A proposito della battaglia di Cogoleto, in un filmato si parla dell'intervento di due reggimenti austriaci avvenuto alle ore 23 dell'11 aprile 1800. Come è possibile sia stata combattuta una battaglia in piena notte, senza la possibilità di vedere.

dott. Casanova. - Effettivamente non sarebbe stato possibile, ma deve essere fatto un chiarimento. Credo che il riferimento alle ore 23, di cui parla la deliberazione della Municipalità di allora, debba essere riferito all'ora italiana, che faceva coincidere le ore 24 con la caduta della notte, corrispondenti in aprile alle ore 19,30 attuali. Perciò le 23 dell'ora italiana corrispondevano alle ore 18,30 attuali. Perciò, sempre che il riferimento corretto sia quello riconducibile all'ora italiana, lo scontro finale dei due reggimenti austriaci contro il presidio francese a Cogoleto, dovrebbe essere avvenuto prima del tramonto.

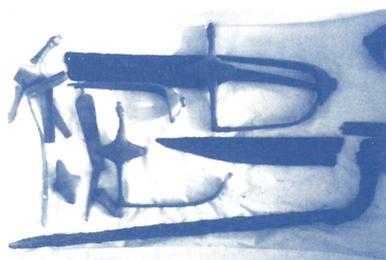
dott. Rossi. - Ci sono altre domande? Ecco una nuova domanda: "Quali sono state le conseguenze per Cogoleto, dopo la battaglia". Rivolgo la domanda al dott. Casanova, la cui risposta, peraltro, ha già in parte anticipata, ricordando la definitiva vittoria francese a Marengo del giugno 1800 - un mese dopo le vicende di Cogoleto - e la successiva nascita dell'Impero napoleonico.

dott. Casanova. - L'Impero chiaramente non c'è stato subito. Le battaglie sono continuate anche se in Italia finiscono nell'1800. L'Impero francese comincerà nel 1804 e poi ci sarà l'annessione della Liguria nel 1805, a seguito di referendum, che almeno qui c'è stato, in altri casi no. La Liguria, e quindi Cogoleto, dal 1800 fino al 1805, ha continuato ad essere costituita in Repubblica Ligure e, anche se satellite della Francia, sulla carta era Stato indipendente.

dott. Rossi. - Seconda domanda al generale Bozzo: "Quali gli armamenti e le tecniche di battaglia dell'epoca".

gen. Bozzo. - L'armamento della fanteria era costituito da un fucile ad avancarica, ciò significava un caricamento e uno sparo laborioso dovuto a una sequenza di operazioni per inserire nella canna del fucile la carica con: polvere, stoppa, pallottola, poi l'innesco del meccanismo di sparo con capsula o con polvere perché, premuto il grilletto, si generasse l'espulsione della pallottola. La portata di questi fucili ad avancarica, muniti di baionetta triangolare molto lunga, era efficace sui 100 metri, 150 al massimo. Oltre i 200 metri la pallottola giungeva morta. Poi c'erano le armi corte, le armi bianche. Quindi le sciabole, le sciabolette, le lance per i lancieri. C'erano poi i cannoni che erano di tre tipi. Tra questi il mortaio aveva una gittata massima sui 1800 metri. Impiegato nel tiro a mitraglia era efficace non oltre i 500 metri. Comunque, l'artiglieria era ben dotata per l'epoca.

Al fucile, non molto preciso nel tiro oltre i 100 metri, si faceva spesso ricorso nell'attacco alla baionetta. Questo sì. I francesi erano specialisti nell'attuare sfondamenti improvvisi negli attacchi alla baionetta. Attacchi compiuti urlando come dannati in modo da produrre terrore nell'avversario, in particolare in quello austriaco.



Ritrovamenti: sciabola, baionetta, stemmi, coltellino, ditale, forbici. (cortesia di Angelo Piombo)



Comune di Cogoleto



Associazione Marco Rossi

Ringraziamenti del Presidente dell'Associazione Marco Rossi: Dott.ssa Rimma Del Vivo

Prima di tutto desidero ringraziare il gentile pubblico che ha partecipato a questo incontro rievocativo di un momento storico difficile vissuto decorosamente dalla Municipalità e dalla Comunità di Cogoleto nell'aprile del 1800. Ancora grazie agli esperti studiosi: generale Nicolò Bozzo, che ha ben saputo rendere accessibili alla comprensione di tutti, i complessi meccanismi strategici e tattici dei contrapposti eserciti, e al dott. Giorgio Casanova, che ha espresso chiaramente le ragioni delle parti avverse e quelle della gente involontaria protagonista e vittima di vicende a cui era estranea. Grazie, a tutti i collaboratori dell'Associazione, che nell'apposito filmato, proiettato di seguito, sono ricordati e ripresi durante il lavoro di ricerca, studio, organizzazione e nel corso delle ricognizioni sui luoghi dove sono avvenuti i fatti che questa sera abbiamo raccontato. La promozione di questa manifestazione, fa parte del filone culturale rivolto dall'Associazione Marco Rossi ai cittadini di Cogoleto di ogni età, accanto alle altre iniziative di prevalenti impegno sociale destinate alla tutela dei minori. Spero che questa manifestazione dedicata ad un episodio della millenaria storia di Cogoleto abbia incontrato l'interesse dei partecipanti. E' un momento del cammino che vogliamo fare con e per i cittadini, possibile, grazie al sostegno e alla favorevole volontà espressa della Amministrazione Comunale di cui ringrazio in particolare il Sindaco Zanetti e l'Assessore Bisio. E, a tutti, buona sera e grazie per l'attenzione.

Filmato 7, Testo e immagini raccolte dal dott. Nicola Rossi. Grazie, al signore che vediamo sullo schermo e ripreso nella zona del Beigua. E' Giacomo, Mino, Scasso di Sassello, che purtroppo oggi non è qui a causa di un incidente per il quale gli auguriamo una pronta guarigione. Grazie ad Angelo Piombo, qui presente. Studioso esperto, ricercatore e conoscitore dei luoghi. La sua cortese e competente collaborazione è stata decisiva nella ricostruzione degli accadimenti. Le immagini lo mostrano sulle montagne di Bric Veciri, Ermetta, Monte Grosso Pasto e Veirera. Grazie, ad Andrea di Castagnabuona, che ci ha portato nei luoghi dei sanguinosi scontri di Monte Croce, Ganci, Brasi e Bricco delle Forche. Grazie, al sig. Massa di Stella Santa Giustina, che generosamente ci ha accompagnato nel lungo e faticoso percorso pedonale necessario per raggiungere l'antico presidio del Monte Galera. Grazie. Grazie, al dott. Raffaele Cattani per le ricerche cartografiche e per il contributo organizzativo. Grazie, all'architetto Gino Cerminara, per la ricerca, l'organizzazione dello studio e in particolare il montaggio di filmati dovuto alla sua straordinaria competenza nel trattamento informatico dei dati sotto forma di immagini e audio. Grazie, a Serena Cerminara che ha prestato la sua voce ai filmati. Grazie, all'ing. Franco Vumbaca per la decisiva collaborazione nella costruzione dell'impianto organizzativo dello studio, e per reperimento di alcuni essenziali documenti storici presso la Biblioteca Mazzarino di Parigi. Grazie, alla dott.ssa Miretta Del Vivo, in particolare nell'impegnativo lavoro di traduzione dei testi. Grazie, al direttivo della Associazione Marco Rossi: Presidente Rimma Del Vivo, V. Presidente Elio Zunino, Consiglieri: Laura Raggi, Vittoria Semperboni, Paola Iracà, Maria Angela Biglino, che hanno supportato con grande sensibilità e partecipazione lo sviluppo istruttorio e tecnico della ricerca. Grazie, alla Amministrazione Comunale di Cogoleto e in particolare al Sindaco Attilio Zanetti, per la fiducia accordata e per il suo personale competente e appassionato impegno per tutto ciò che riguarda il passato e il futuro della gente di Cogoleto. Grazie, all'Assessore alla Cultura Giorgio Bisio per il sostegno e per l'allestimento di questa manifestazione in piazza. Grazie, ancora, a tutti voi che avete partecipato a questa serata dedicata a un episodio della Storia di Cogoleto.



Comune di Cogoleto



Associazione Marco Rossi

Commento e ringraziamento del Sindaco di Cogoleto: Attilio Zanetti.

Ho seguito con tutti voi la rievocazione di questa parte di storia di Cogoleto. Durante la ricostruzione delle interessanti vicende, non nascondo che il mio pensiero era rivolto agli Amministratori di allora, che si vedevano dominati, sopraffatti, oppressi dalle incessanti richieste dei comandanti delle diverse armate: ora austriaca, ora francese, talora anche nell'arco di uno stesso giorno. Arrivavano i francesi, e gli Amministratori dovevano fornire: pane, vino e foraggio. Cioè tutte le risorse frutto di tanti anni di lavoro. Arrivavano gli austriaci e chiedevano le stesse cose. E qui, la mia domanda: Ma, i Cogoletesi che cosa mangiavano. E' evidente che la gente di qui aveva dei problemi gravissimi.

E ancora, il mio pensiero è corso allo stato d'animo degli Amministratori di allora, gravato dal senso di responsabilità conseguente il loro dovuto primario e superiore impegno, e dovere, di tutelare i cittadini dai pericoli di abuso, ruberia, violenza e della stessa sopravvivenza.

Mi sono domandato: come siano riusciti ad affrontare nel contempo le diverse articolate situazioni, che non riguardavano uno o pochi, bensì l'intera Comunità. E, la cosa bella per gli Amministratori è stata il risultato raggiunto. Perché nel rapportarsi con i comandanti e con le autorità militari dominanti hanno saputo trattare, e in tal modo evitare che il paese venisse saccheggiato, assicurando alla Comunità una vita normale anche se fatalmente molto dura. Ringrazio, veramente, per questa serata: gradevole, bella e molto diversa dalle consuete iniziative di intrattenimento. Bisio l'ha detto, abbiamo costruito un evento culturale, certamente non turistico, ma che ci ha interessato moltissimo e ci auguriamo di poterne realizzare altri. Mi rivolgo a Nicola, e a tutti, per dire che noi intendiamo andare avanti nel programma culturale per il Millenario e realizzare il protocollo d'accordo sottoscritto tra il Comune e l'Associazione Marco Rossi. E con riferimento alle vicende illustrate questa sera, che ci ricordano tanti fatti interessanti, non disperiamo che si possa realizzare una nuova edizione anche con la partecipazione di figuranti, come avviene a Marengo, dove viene ricostruita la famosa battaglia. Grazie e arrivederci a presto.

Saluto del presentatore dott. Nicola Rossi.

Così, si è conclusa questa serata dedicata alla Battaglia di Cogoleto dell'aprile 1800. A voi, Signore e Signori, e a quanti seguiranno, grazie a TeleCogoleto, la registrazione video di questo incontro culturale, il più cordiale buona sera da Nicola Rossi.

Nicola Rossi - Nota preparatoria per la manifestazione del 9 settembre 2006.
Il generale Massena a Cogoleto e dintorni.
Ricostruzione degli eventi accaduti nei giorni dall'8 al 16 aprile 1800.

8 aprile 1800.

Ore 2,00 mattino. Genova. Il Generale comandante in capo francese Andrea Massena decide l'avvio di una complessa azione militare per reagire all'attacco compiuto dalle truppe imperiali austriache nei giorni 5 e 6 aprile, che avevano portato al frazionamento delle sue forze presenti nella riviera di ponente, nonché l'occupazione, oltre che della città di Savona, di importanti posizioni strategiche nell'Appennino: Montenotte, Monte Negro, Stella e Albisola.

L'obiettivo della controffensiva di Massena è riprendere Savona, dove nella Fortezza di Priamar resistono 600 uomini della 93a di linea al comando del generale di brigata Buget, e di ristabilire le comunicazioni con le divisioni del generale Louis Gabriel Suchet, posizionate nel Finalese.

Il piano di Massena per sconfiggere gli austriaci, prevede di dividere il secondo corpo d'armata francese in due divisioni: la prima, denominata di destra, seguendo il percorso Appenninico, dovrà occupare Sassello e poi proseguire per Stella; e la seconda, denominata di sinistra, dovrà seguire il percorso costiero e, raggiunta Varazze, procedere per Castagnabuona, Brasi, per incontrare a Stella la divisione di destra. Da qui, le due divisioni riunite dovranno proseguire per Montenotte e per la zona del Santuario della Madonna (quartiere generale delle truppe imperiali austriache). Successivamente procedere su Savona per riunirsi con le truppe francesi di Suchet, che nel frattempo si muoverà da Finale, e con quelle di Buget, chiuse nella Fortezza del Priamar.

Ore prime del giorno 8 aprile: partono le due divisioni.

La divisione di sinistra (3a leggera e la 62a , 63a , 97a), è posta al comando dal generale Claude Mathieu Gardanne.

Ore del mattino. Gardanne con la 97a di linea dotata di 1400 uomini procede lungo la costa, supera Voltri, Cogoleto , Varazze, giunge e occupa Castagnabuona.

Ore del primo pomeriggio. I francesi trovano e si scontrano con lo schieramento austriaco che è disceso dalla zona di Stella S. Giovanni e S. Martino. I francesi, che in breve sono circondati dai reggimenti del generale Christoph Lattermann, ricevono intimazione di resa, rifiutata sdegnosamente.

Ore della serata. Gardanne si ritira da Castagnabuona. Facendosi strada con le armi, scende lungo il torrente Finale che porta a punta Aspera. Giunto sulla strada costiera (poi Aurelia), attraversa Varazze , Piani di Invrea.

Ore della notte. Gardanne giunto a Cogoleto, colloca sulle rive del Torrente Arestra le sue truppe in posizione difensiva . In questa azione di ripiegamento, Gardanne è personalmente ferito. L'azione comporta, complessivamente, per i francesi la perdita di 99 uomini tra morti e feriti.

La divisione di destra al comando del Luogotenente Generale Nicolas Soult (25a leggera, i granatieri della 2a , 13a , 78a , 92a di linea, per un totale di 4800 uomini) giunge in serata a Voltri, ma deve affrontare la presenza di truppe austriache che, scese dalle Capanne di Marcarolo, si sono spinte fino all'Acqua Santa di Mele.

9 aprile 1800.

Ore 3,00 mattino. Voltri. Le truppe francesi da Voltri si muovono verso Acqua Santa.

Ore 6,00 mattino . Gli austriaci del distaccamento Reichling (divisione Hohenzollern) abbandonano rapidamente Acqua Santa, inseguiti dai francesi fino alle Capanne di Marcarolo.

Ore pomeriggio e sera. A Marcarolo , i francesi con una azione aggirante battono gli austriaci e fanno 600 prigionieri, poi proseguono per Masone e Campo Freddo (Campo Ligure) ove pernottano. I reggimenti austriaci si ritirano verso Ovada.

Ore della sera. Il Generale comandante in capo austriaco von Melas risolve di far avanzare immediatamente le sue brigate in direzione Voltri su tre colonne procedendo: per l'Appennino su Sassello – Veirera – Monte Ermetta, per Stella Santa Giustina , il Deserto e Sciarborasca, per Stella San Martino e Varazze:

- la colonna di sinistra (Appennino) è formata dalla brigata Saint Julien,
- quella del centro (Deserto) dalle brigate Bellegarde e Brentano,
- quella di destra (Costa) dalle brigate Bussy, Lattermann e Sticker.

Ore 20,00 sera. Massena giunge a Cogoleto e va ad alloggiare nella torre “Ansaldo”, ubicata davanti all'attuale Palazzo comunale. Al suo seguito: il capo di Stato Maggiore generale Oudinout, l'aiutante generale Thiebault e una colonna di 800 granatieri.

A Cogoleto, Massena riceve notizie delle azioni compiute quello stesso giorno, in particolare :

- dal generale Stoult: che Gazan, aveva battuto i reggimenti del generale austriaco principe Friedrich Franz Hohenzollern a Campo Freddo e pertanto costretti in ritirata verso Ovada.
- dal generale Suchet, che non aveva potuto muoversi verso Savona, perché attaccato davanti a Finale dagli austriaci del generale Anton Freiherr von Elsnitz.

Ore 23,00 della sera. Massena da ordini per il giorno successivo a Gardanne, che incontra a Cogoleto, dove era giunto nella notte del giorno 8 e rimasto in posizione difensiva. Gardanne dovrà raggiungere Stella e restare in attesa di unirsi con Stoult.

Su piano operativo sono disposte due colonne:

- la prima al comando del generale Sacqueleu, composta da 400 uomini della 62a, raggiunta Varazze dovrà risalire il Teiro fino alla zona del Pero, poi superato il fianco del monte Greppino e Alpicella dovrà prendere posizione su una altura sopra Stella Santa Giustina.
- la seconda colonna guidata dallo stesso Gardanne, composta con 1400 uomini della 97a , deve raggiungere Varazze e, sgominati gli ussari austriaci che sbarrano la strada costeggiante il mare, salire per Castagnabuona e Brasi e infine raggiungere Stella.

Infine, da ordini precisi ai 400 uomini che restano a Cogoleto: 4 pezzi da 12, devono essere posizionati alla Torretta (Torretta Pallavicini , nella zona sovrastante l'attuale Marina Grande della Pineta di Arenzano), per tenere lontano la squadra inglese che poteva tentare di operare uno sbarco immediatamente a levante di Cogoleto.

10 aprile 1800.

Fronte dell'Appennino.

Il generale austriaco Saint Julien prosegue la marcia, e giunto poco distante da Sassello, manda parte della brigata su questo paese, mentre un reggimento si reca direttamente a Veirera.

Ore 4,00. I francesi dell'ala destra, lasciano i bivacchi di Campo Freddo.

Ore 11,30. La divisione francese, per prudenza divisa in tre colonne e seguiti tre diversi percorsi, si riunisce sui bordi del torrente Urbanina, vicino a San Pietro d'Olba. Stoult, ha l'ordine di raggiungere Stella per incontrare le truppe che operano sulla costa, tuttavia decide che prima deve occupare Sassello.

Ore intorno a mezzogiorno. Gazan, con i suoi battaglioni, impegna gli austriaci a sud di Palo, lungo la strada che collega Veirera al borgo di Ponzone. Di fronte ai tiratori repubblicani schierati sulla strada, Saint Julien raccoglie in formazione di combattimento le truppe disponibili, rinforzate anche dalla retroguardia lasciata a Sassello.

Soult approfitta di questa concentrazione, aggira sul fianco gli austriaci, facendo percorrere alle sue forze la strada che da Olba va a Sassello; intanto i granatieri della 2a mezza brigata francese seguendo la strada che dal piano di Gipponi porta a Sassello, investono e occupano Sassello che è rimasto aperto.

Ore della sera. I francesi timorosi di un ritorno degli austriaci, lasciano in serata Sassello per occupare posizioni militari migliori. In effetti, gli austriaci sono attestati con il reggimento Brixen a Veirera. Inoltre, tengono posizioni: a nord di Sassello sulla strada per Mioglia, ad ovest sulla strada per Ponte Invrea e Montenotte, a sud sul Monte Galera e a Stella Santa Giustina.

Ore 21,00. Al buio della notte, due battaglioni della 23a leggera e con i granatieri della 2a e della 3a da battaglia prendono posizione sui monti Avsé e Cioria immediatamente a ponente di Veirera.

Fronte costiero.

Ore 8,30. I granatieri di Gardanne, che nelle prime ore del giorno hanno lasciato Cogoleto, giungono e occupano Castagnabuona.

Ore 9,30. Massena, che segue personalmente le truppe di Gardanne, fa fermare gli esploratori in vista di Brasi. Il grosso della sua truppa sale da Castagnabuona al Monte Croce. La località si presenta come un campo trincerato naturale agevolmente difendibile e inaccessibile alla cavalleria austriaca che si trova alle spalle del Bric del Forche, a sud di Stella San Martino.

Ore 10,00. Gli austriaci, dalle colline di Celle lungo un percorso che da Brasi e Ganci porta al Santuario di Monte Croce, si muovono all'attacco, ma sono respinti. I francesi li inseguono lungo lo stesso percorso di Brasi, ma imprudentemente, in quanto le truppe del luogotenente generale Palfy, piombano su di loro provenendo da una valletta laterale, travolgono i francesi dei quali riescono a salvarsi soltanto in 200, grazie all'intervento di rinforzi che consentono loro di raggiungere il rifugio di Monte Croce. Il generale Palfy continua ad impegnare le sue truppe all'assalto dei francesi che oppongono una forte resistenza con tutti i mezzi.

Ore 13,00. La lotta continua, Gardanne viene ferito. La lotta prosegue, Palfy impegna truppe fresche del reggimento Spleny.

Ore 16,00. Massena può scorgere le truppe austriache di Sticker che da Stella San Martino scendono lungo la Valle del Teiro, in due colonne. Vede inoltre, lungo la strada costiera i battaglioni di Lattermann provenienti da Savona, che hanno raggiunto Celle e proseguono verso Varazze. Massena comprendendo che gli austriaci stanno compiendo una manovra tendente al suo accerchiamento, dispone l'avvio di una pronta ritirata. I francesi, ora comandati dal generale Fressinet, che sostituisce Gardanne ferito, dal massiccio di Monte Croce, e da Cantalupo dovranno scendere il ripido versante destro del Teiro, aggirare a levante l'abitato di Varazze per proseguire verso Cogoleto, dove riprendere nuova posizione.

Ore 16.00. Massena, lascia Fressinet a dirigere la ritirata , e si muove per raggiungere la colonna di Sacqueleu.

Da Castagnabuona, il Generale si muove verso Cantalupo con il seguito di poche persone tra cui il suo aiutante generale Thiebault. Scende, poi, verso la valle del Teiro.

Tuttavia, forse mal consigliato, sbaglia strada risalendo il torrente Malacqua in direzione di Stella San Martino, un percorso che lo avrebbe pericolosamente portato verso le posizioni del generale austriaco Sticker. Lungo il cammino incontra casualmente una squadra di soldati francesi in cerca di razzia, che gli segnalano l'errore. Infine, raggiunge il Teiro e da qui la chiesa di San Lorenzo, vicina a Pero, da cui parte la mulattiera che risale il Monte Greppino, fino ad Alpicella. Qui , intorno alle ore 17, 00 ritrova Sacqueleu e la sua colonna.

Ore 19,30. Appena caduta la notte. Massena, sceso con le truppe ritrovate ad Alpicella, si trova all'altezza della Mola, proprio sul fianco sinistro di Lattermann e Bussy, comandanti delle brigate di Palffy che incalzano Fressinet.

Per farsi strada , Massena fa attaccare gli austriaci con quattro compagnie della 62a mezza brigata guidate dal capitano Mathivet. Il rumore della battaglia è sentito da Fressinet che si trova ai Piani di Invrea, il quale fa fare dietrofront ai suoi dieci battaglioni già in ritirata verso Cogoleto, per portare aiuto.

Ore 22,00. La conclusione dell'azione compiuta consente la riunione del gruppo di Massena con quello di Fressinet. Le truppe francesi molto provate dagli scontri avvenuti in giornata a Monte Croce e da quelli per aprire la strada della ritirata giungono disordinatamente e sfiduciate a Cogoleto.

Alla stessa ora gli austriaci comandati dal generale Palffy con le brigate Bussy e Lattermann prendono posizione ai Piani di Invrea sulla linea del Portigliolo.

11 aprile 1800.

Fronte costiero

Ore 1,00 mattino. A Cogoleto. Massena raduna i suoi generali, che sono turbati dallo sbandamento che percorre le truppe dopo la prova di Varazze Castagnabuona. Massena pensa di abbandonare la costa per concentrare tutta l'azione militare sull'Appennino, ma l'operazione è ritenuta inopportuna in quanto occorre organizzare una azione difensiva nei confronti di Palffy che, sostenuto da Lattermann e Bussy, occupa i Piani di Invrea.

Ore 10,00. Cogoleto: arriva da Massena l'aiutante generale Gauthier , che porta notizie dei successi conseguiti il giorno avanti da Soult nella zona del Sassello. E' decisa una nuova strategia .

Ore 10,30. A Soult , che ha occupato Sassello, Massena invia le truppe appena giunte a Cogoleto da Genova: 2600 uomini, costituenti la 3a leggera, la 62a e la 63a da battaglia. Il comando è affidato al generale Fressinet: risalito il Lerone, il suo compito è di raggiungere Stoult indicativamente nella zona di Beigua e Veirera.

Per la difesa di Cogoleto, Massena impegna la 97a mezza brigata con 1100 uomini che dovrà sbarrare il passaggio agli austriaci lungo il torrente Arestra, con punta avanzata nella zona di San Giacomo al Portigliolo. Dispone inoltre una seconda linea sulla collina della Chiappa (Scorsci-Belvedere) al comando del suo aiutante generale Gauthier, costituita da 800 granatieri.

Ore 13,00. Sotto il comando di Palffy, Lattermann, che copre la linea del Portigliolo sui Piani di Invrea , attacca. Dispone di una sezione di artiglieria ben piazzata sul piano delle Frexe con la quale colpisce con molta efficacia la zona di San Giacomo e oltre.

La 97a con il capo di battaglione Nerin , respinge le numerose cariche. Mantiene la posizione per 5 ore, ma soffre i colpi dell'artiglieria austriaca che dall'alto colpisce inesorabilmente la sottostante posizione di San Giacomo del Portigliolo.

Ore 18,00. La 97a di linea si ritira verso Cogoleto. La ritirata si trasforma in sbandamento, quando le truppe, che percorrono il litorale da Arestra verso il nucleo abitato, subiscono i colpi di una flottiglia inglese costituita da sei barche cannoniere e dal cutter Entraprenante che sparano anche a mitraglia. La 97a cade in stato di totale confusione incalzata fino al centro di Cogoleto da un reparto di 45 ussari a cavallo.

L'azione di questi ussari è contrastata dallo stesso Massena con uno squadrone di 30 cavalieri formato dagli uomini del suo Stato Maggiore e dalle gruppo guide. Questo squadrone respinge oltre Arestra gli ussari. Più tardi Massena riesce a respingere anche tentativi di avanzata della fanteria austriaca.

Ore 19,30. Con il calare della oscurità notturna è ricostituita la difensiva francese appostata sulla linea costituita dalle colline della Chiappa, del Belvedere fino al mare. I granatieri riescono a contrastare e fermare: sia le truppe austriache, che l'azione delle stesse scialuppe inglesi.

Ore 23,00. Cogoleto. Due reggimenti austriaci da Arestra spingono la loro azione offensiva sul paese, da cui la 97a già stava ritirandosi fin dalle prime ore della serata. Anche i granatieri di Gauthier abbandonano le posizioni della collina Chiappa-Belvedere e muovono rapidamente verso Voltri. Le truppe austriache del Generale Palffy e dei generali Latterman e Bussy, occupata Cogoleto , proseguono in parte per Arenzano.

Fronte dell'Appennino

Ore 2,00 mattino. Gazan, con un gruppo di 400 uomini attraversa il vallone e successivamente occupa la zona boscata che circonda Veirera.

Ore 5,00. Veirera. Le truppe francesi attaccano i posti avanzati del reggimento Brixen. L'attacco è sorprendente, gli austriaci sono travolti. Di seguito le truppe della 25a leggera e della 3a da battaglia con gli ufficiali dello stato maggiore, entrano in Veirera. Conquistata questa posizione, scendono lungo il vallone di sinistra verso Buschiazzi per risalire le successive alture verso Piampaludo, spezzando tutte le cariche disposte dai reggimenti austriaci.

Saint Julien richiama tutte le sue riserve, compreso il reggimento Colloredo in ricognizione sull'Orbarina . Ritenendo di essere in presenza di forze enormemente superiori, il generale austriaco si pone in rapida ritirata verso la zona a sud di Monte Galera e Santa Giustina.

Ore 13,00. Dopo la vittoria conseguita in mattinata a Veirera, Soult dispone che Gazan raduni le truppe. Risalgono il percorso da Piampaludo per Prato Rotondo e il Beigua. Da lì, passato Bric Veciri, le truppe sono concentrate lungo i pendii di Monte Grosso Pasto nella convinzione che gli austriaci avrebbero tentato di occupare il fronteggiante Monte Ermetta.

Ore primo pomeriggio. Due colonne austriache per un totale di 5000, sono al contrattacco. Una prima colonna si porta sull'Ermetta e la seconda nella zona di Bric Veciri e il fronteggiante versante del Beigua, proprio di fronte al Monte Grosso Pasto dove sono posizionati i francesi.

Ma, mentre l'Ermetta viene riconquistata da francesi con un colpo di mano , le altre truppe francesi che attaccano nella zona di Veciri e del Beigua incontrano resistenze tali da essere costrette a ritornare verso la zona del Grosso Pasto.

Ore 18,00. Soult comanda alle truppe di rimettersi in marcia alla baionetta ancora verso la zona di Bric Veciri , incontrando non poche difficoltà. In quel momento critico, i francesi sentono rumore di fucileria proveniente dalla zona di Prato Rotondo , sul versante sud-est del Beigua.

Il generale Fressinet partito a metà mattinata da Cogoleto, in cinque ore risale con la sua colonna di 2600 uomini, il Lerone e il Lerca passa a fianco del Monte Camullà, aggira il Monte Rama, risale il percorso del torrente Carbunea e raggiunge Prato Rotondo.

La avanguardia di Fressinet, 500 uomini, giunta a Prato Rotondo, si scontra con il Reggimento Brentano, proveniente dalla zona dell'Eremo del Deserto.

Il reggimento Brentano con 1800 uomini, risalito: il torrente Malacqua, il crinale del Monte Fardello e la costa del Sciguello è sbucato a Prato Rotondo , in casuale coincidenza con l'arrivo delle truppe di Fressinet.

A fronte dei 1800 austriaci, i 500 dell'avanguardia francese sono costretti a ritirarsi.

Nel frattempo Fressinet col resto delle truppe, attraversato il piano di Prato Rotondo, le riunisce nella zona boscata a ponente. Poi quando arriva l'intero reggimento Brentano per muoversi verso il Beigua, di sorpresa Fressinet esce dal bosco con la sua brigata e lo travolge, riuscendo a catturare 1100 austriaci.

L'azione delle truppe di Fressinet prosegue verso il Beigua e continua nel pianoro di Bric Veciri . Questa operazione decide anche per le truppe di Soult che combinate prendono il Beigua e si consolidano sull'Ermetta cacciando i due corpi austriaci di Bellegarde e Saint Julien che qui si erano attestati.

Ore della tarda serata. Soult a conclusione di una grande giornata, tuttavia ritiene di riordinare le sue truppe nella zona di Monte Grosso Pasto e di lasciare che l'Ermetta sia presidiata soltanto da picchetti.

12 aprile 1800.

Fronte dell'Appennino

Ore dell'alba . Gli austriaci con 5000 uomini dei generali Brentano e Bellegarde provenienti da Veirera riprendono l'Ermetta, punto strategico che von Melas intende disporre per rigettare i suoi avversari su Voltri. Inoltre le truppe del generale Sticker occupano Monte Cavalli a sud del Beigua.

Soult attacca alla sua volta sperando di completare il successo del giorno precedente. I francesi discendono le pendici di Grosso Pasto e si ripropongono all'attacco dell'Ermetta e di Monte Cavalli. Alle ore 14,00. L'Ermetta è presa dai francesi, gli austriaci sono ancora costretti alla ritirata su Stella Santa Giustina. Una colonna francese scendendo il Beigua dalla costa del Giancardo avanza verso il passo del Giovo e Santa Giustina, ma l'azione non ha successo per la pronta reazione austriaca che a Monte Galera dispone di un forte presidio. La 63a di linea di Fressinet va all'attacco del Monte Cavalli, ma viene respinta dal generale Sticker, che lo presidia, talchè Fressinet decide di ritirarsi su Monte Grosso Pasto.

Ore 23,00. I francesi mantengono posizione sull'Ermetta con tre battaglioni e le forze restanti sono concentrate a Monte Grosso Pasto – Bric Veciri. Il generale austriaco Saint Julien resta fermo tutto il giorno a Stella Santa Giustina.

Fronte costiero

Cogoleto è occupato dalle truppe austriache. I nuovi vincitori chiedono alla Municipalità che sia messo in vendita nei negozi: pane, vino e foraggio.

13 aprile 1800.

Fronte dell'Appennino

Ore dell'alba. Tutta la montagna che accoglie le truppe è avvolta da pesanti nuvole. Soult fa riposare le truppe, contentandosi di ricognizioni e di modesti ed episodici scontri.

Nuova strategia di Von Melas. Il generale in capo austriaco, dopo gli attacchi vincenti di Soult e l'avvio di attività offensiva nel Finalese da parte del generale francese Suchet, ordina alle sue divisioni di retrocedere e attestarsi sulla linea: Albisola – Monte Negino – Montenotte - Santuario. I generali Sticker, Brentano, Bellegarde e Saint Julien iniziano il ripiegamento su Monte Negino, non lasciando che deboli retroguardie a Bric Galera e a Santa Giustina di Stella. I generali Bussy e Latterman, che sono ad Arenzano e Cogoleto, si ritirano su Albisola.

Fronte costiero

Ore 9,00 mattino. Massena, avuta notizia delle vittorie di Soult e delle mosse degli austriaci, intende avanzare nuovamente sul ponente costiero. Viene approntata una colonna di 1800 uomini costituita dalle 73a e 106a guidate da Thiébault e da Gauthier.

Ore 13,00 La colonna arriva a Voltri dove affrontano un imprevisto problema: contenere i prigionieri austriaci catturate nelle battaglie dell'Appennino che, aiutati dalla popolazione, volevano disarmare la loro scorta. Massena, che segue le truppe, scrive a Soult comunicando la sua intenzione di fermarsi per la notte a Cogoleto e da nuove istruzioni per l'incontro delle truppe francesi, il giorno 14 a Stella.

Ore 20,00. Massena arriva a Cogoleto. Le truppe di Thiébauld e Gauthier avevano dovuto impiegare tutto il pomeriggio per riprendere il paese, a motivo della resistenza opposta dagli austriaci lungo la strada litorale da Lerone. Infatti gli austriaci, pur avendo ricevuto da Melas l'ordine di ripiegamento su Albissola, avevano operato per favorire alle loro truppe la manovra di ritirata in ordine.

A Massena che passa la notte a Cogoleto, la Municipalità porge rallegramenti per il ritorno e offre tutta la collaborazione.

14 aprile 1800.

Si compie il concentramento delle brigate Sticker, Brentano, Bellegarde a Monte Negino, dove si unisce anche Bussy. Melas avvia nel pomeriggio la brigata Saint Julien a le Moglie. Lattermann resta ad Albissola.

Fonte dell'Appennino

Ore 14,00. Gazan riceve l'ordine da Soult di ricercare vie di penetrazione nelle linee austriache. Discende l'Ermetta e volge le sue truppe in direzione sud-ovest, verso le Moglie e Montenotte.

Ore 17,00. Poissant si muove verso Santa Giustina, qui ha delle scaramucce piuttosto che combattimenti che, comunque, non hanno esito utile. Sono compiute altre ricognizioni senza utilità.

Ore sera. Tutte le truppe francesi rientrano nella tarda serata nei loro campi di Monte Grosso Pasto. Nasce il convincimento che non esistano le condizioni per procedere in massa verso Stella e Albissola. Soult, risolve di ripetere, tuttavia, l'attacco il giorno seguente.

Fronte costiero

Massena intende lanciare nuovamente l'offensiva verso Stella. Schierati i suoi battaglioni, il generale resta fermo a Cogoleto, dalle ore 8,00 del mattino fino alle 14,00 del pomeriggio, in attesa di sentire rumori che segnalino l'avvio delle azioni di Soult.

Ore 14,30 si sentono gli attesi spari di salve da nord-est. E' il segnale. Thiébauld porta in avanti la sua brigata, attraversa l'Arestra e il Teiro e va a presidiare le colline coprenti Varazze.

Ore 16,00. Varazze. Massena, ha mandato una avanguardia di tiratori ad Albissola, nel contempo sollecita notizie da Soult. In serata giunge a Celle e vi stabilisce il suo quartiere generale.

15 aprile 1800.

Melas riprende l'offensiva: Sticker marcia lungo la cresta da Montenotte a Monte Lodrino; Brentano scende per Ellera e risale la valle del Sansobbia su Giovo- Monte Lodrino; Bussy scende per Ellera e risale il percorso per Monte Poggio e Monte Ciri su Stella Santa Giustina e Monte Gallera. Latterman resta presso Albissola.

Fronte dell'Appennino

Gazan e Fressinet levano il loro campo da Monte Grosso Pasto dirigendosi su Sassello che occupano. L'operazione comporta la perdita di tempo prezioso prima di riformare i ranghi. Fressinet prosegue per Moglie che è occupata da Saint Julien con 4000 uomini. Il combattimento

che ne segue è violento. Fressinet , ferito una prima e una seconda volta alla testa, è sostituito nel comando da Gautrin che continua a battersi senza successo, infine si ritira con l'aiuto della 92a.

Gazan , lasciato Sassello, si muove verso il passo del Giovo e Monte Lodrino. La sua azione non riesce ad avere successo davanti ai 5000 uomini delle brigate di Sticker e di Brentano, perciò ritiene di ritirarsi su Sassello. I francesi di Poisont attaccano inutilmente il campo de La Galera e quelli di Cassagne tentano l'assalto di Santa Giustina, ma si fermano prudentemente davanti ai trinceramenti di Bussy.

Ore della sera. Soult deve riconoscersi vinto, ma volendo conservare la speranza che Suchet possa arrivare presto sulle rive del torrente Erro, decide di fermarsi a Sassello.

Fronte costiero

Massena avanza da Celle per tentare con la 73a un colpo di mano su Savona e sbloccare Buget.

Alle ore 10,00. Nel tentativo di portarsi da Albissola al Convento dei Cappuccini (*sulle alture a levante di Savona*) la 73a francese si scontra con le truppe di Lattermann composte da due reggimenti di linea e cinque battaglioni di granatieri che presidiano le alture boschive da Monte Cuocco alla Lanterna. Queste truppe, aiutate dalla cavalleria e dalla artiglieria respingono tre assalti francesi, i quali, alla vista di una colonna discesa da Ellera e nel timore di essere accerchiati, sono costretti a retrocedere. Nell'azione di ripiegamento sono incalzati dagli austriaci fino a Varazze. Massena ritorna a Cogoletto.

16 aprile 1800.

Bussy e Saint Julien marciano su Sassello. Brentano, Sticker e Bellegarde si muovono per raggiungere Veirera e il Monte Ermetta. Latterman si muove per Cogoletto. Quattro battaglioni di Hohenzollern giungono a Monte del Dente sopra Voltri.

Fronte dell'Appennino

Dopo aver mandato Poisont a Veirera , Soult che è a Sassello scrive a Massena. Non può mantenere questa posizione incalzato da Melas che, levato anche il suo campo da Monte Galera, muove molti battaglioni con l'ambizione di percorrere la strada e giungere a Voltri. In massa, i francesi cercano di precedere questo movimento cercando di andare a rioccupare le vecchie posizioni di Monte Grosso Pasto. Nel contempo la 92a schierata davanti a Veirera contiene le truppe di Bellegarde. Alle ore 14,00. Dopo qualche scontro con gruppi tedeschi, Soult riunisce quattro mezze brigate a Monte Grosso Pasto.

Il generale austriaco Bellegarde intima la resa ai francesi. La proposta viene respinta, ma, il parlamentare è trattenuto a lungo. Il generale Soult intende ripiegare e gli occorre prendere tempo. Comprendendo di non poter percorrere il lato Beigua – Pratorotondo, perché nella zona sono presenti truppe austriache, dà ordini di seguire la difficile via di Rio Nido, retrostante il Monte Grosso Pasto, fino a raggiungere Piampaludo, per poi risalire verso la sommità del Monte Biscia, posizione non occupata dagli austriaci. L'operazione è favorita dalla presenza di nebbia che nasconde le truppe francesi.

Fronte costiero

Il generale francese Andrea Massena, raggiunto a Cogoletto dalle sue truppe, si ritira su Voltri. La battaglia di Cogoletto è finita.